# Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 47 martedì 27 febbraio 1979


Vacuità

## Sipra: caro De Carolis s'informi

L'on. Massimo De Carolis, capintesta della destra democristiana milanese, ex della maggioranza silenziosa, fiduciario dell'Assolombarda, e via gallonando, ha presentato qualche giorno fa interpellanza alla Camera sulla Sipra. È mai possibile, il senso del discorso stava qui, che la Sipra verrà non soltanto a finanziare Rizzoli, il Pci, il Psi, la Dc, ma anche a dare qualche liretta al *QdL*? Si rassicuri l'on. De Carolis: l''interpellanza' è andata a segno: la Sipra, parrebbe proprio che i soldi li dia soltanto a Rizzoli e alle grandi forze politiche. È come la storia degli italiani che mangiano in media due polli a testa: solo che, nel concreto, c'è chi ne mangia due, e chi nessuno. Dopo il rinvio alle calende greche della riforma dell'editoria, parrebbe proprio che venga meno anche il surrugato Sipra per le piccole testate autogestite e d'opposizione. La libertà è salva.

Scioperano gli assistenti di volo

## Aeroporti bloccati fino alle 24

**Roma** - Aereoporti e voli bloccati fino alla mezzanotte di oggi per lo sciopero degli assistenti di volo della Alitalia e dell'Ati indetto dal Comitato di lotta su una piattaforma alternativa a quella del sindacato contro gli accordi bidone. La Fulat (il sindacato di categoria) da parte sua ha proclamato uno sciopero che termina alle 16 di oggi nel tentativo di contrapporre i lavoratori su piattaforme diverse e di recuperare credibilità. Ma le assemblee che si sono svolte ieri hanno respinto le ipotesi sindacali e i tentativi di contrapposizione tra gli assistenti di volo. A pagina 4

## Domani gli interrogatori per Seveso

**Milano** - Saranno interrogati domani i rappresentanti del comitato tecnico scientifico popolare di Seveso che giovedì scorso hanno denunciato l'avvocato Spallino, incaricato speciale per Seveso, per omissione di atti d'ufficio 'per aver nascosto l'esatto numero dei casi di malformazione registrati nel '78 nelle zone contaminate dalla diossina'.

**Da Pechino si sostiene la prima tesi, sostanzialmente avallata dal comportamento americano e sovietico. Hanoi parla invece di 'conseguenze tragiche'**

# Conflitto 'limitato' o 'vera' guerra in Vietnam?

I combattimenti in territorio vietnamita proseguono violenti e senza soste. Intanto ci si continua a chiedere quale sia la portata reale del conflitto a più di una settimana dall'attacco cinese. *Radio Hanoi* ha ieri affermato che esso non è affato 'di frontiera' e quindi limitato come tuttora si sostiene a Pechino, ma che si tratta anzi di una vera guerra che potrebbe estendersi ad altri paesi 'con conseguenze gravi e persino tragiche'. Tuttavia sia Mosca che Washington la prima con un comportamento infuocato nelle parole, ma prudente nella sostanza, la seconda con l'invio del suo segretario del Tesoro a Pechino, sembrano ritenere che il conflitto si manterrà su un piano sostanzialmente. limitato. Gli obiettivi cinesi sarebbero di mantenere l'esistenza di una 'Cambogia democratica' non necessariamente diretta dai Khmer Rossi, ma magari da Sihanuk; per questo non mirerebbero ad una vittoria militare sul campo, ma solo ad obbligare Hanoi al ritiro di parte delle sue truppe dalla Cambogia. Il fine strategico sarebbe di mostrare la sua 'fermezza' di fronte all'egemonismo sovietico, con 'una lezione' alla 'Cuba dell'Asia'.

A pagina 14

L'opinione

## Un articolo sulle società di transizione e il conflitto Cina-Vietnam

a pagina 6

Milano. Questo è il 'campo' dove i soldati della caserma 'Santa Barbara' fanno le esercitazioni con i mezzi cingolati pesanti. Poco tempo fa un militare è stato travolto e ucciso da un carro. Per le gerarchie si trattò del solito fatale incidente.

**Pubblicati da una rivista militare i dati sui soldati di leva morti e infortunati dal 1973 al 1977: 670 i morti e almeno 20.000 i feriti**

# Settecento militari uccisi. È una nuova strage di Stato

**Sono stati resi noti da una rivista militare alcuni dati statistici sugli 'infortuni' e sui 'decessi' di militari di leva nel periodo che va d all'anno '73 all'anno '77: le cifre sono impressionanti. Si tratta di una strage continuta di enormi proporzioni: 670 militari morti, quasi ventimila gli 'infortunati'. È un eccido di cui riteniamo interamente responsabili le gerarchie militari e il ministero della difesa e complici coloro (vero Pecchioli?) che questi dati hanno coperti.**

**Roma** (g.p.) - I dati sono apparsi sull'ultimo numero di una rivista 'Osservatorio militare' e ora costituiscono il contenuto di un'interrogazione parlamentare del deputato liberale Costa. Ecco le cifre del massacro, compiuto nell'arco di quattro anni, nelle caserme italiane:

-19 morti e 209 feriti per incidenti avvenuti nel corso di esercitazioni con armi da fuoco;
- 347 morti e 6711 'infortuni' dovuti a incidenti automobilistici;
- 35 morti e 24 'infortunati' dovuti ad annegamento;
- 14 morti e 6 'infortuni' nel corso di incidenti di volo;
- 1 morto e 1402 'infortuni' per incidenti nel corso di lavori vari effettuati nelle caserme;
- 13 morti e 2696 'infortuni' per incidenti in addestramento;
- 185 suicidi;
- 3 morti e 5496 'infortuni' per cadute accidentali;
- 66 morti e 1845 'infortuni' per incidenti di vario tipo.

Questo il quadro diffuso da una rivista ufficiale che, è da credere, avrà pubblicato cifre 'per difetto', ma sufficienti a quantificare la drammaticità di una situazione finora apprezzabile soltanto attraverso dati dispersi, fatti pervenire, nella maggior parte dei casi, da collettivi di soldati democratici organizzati nelle caserme.

Se aggiungessimo a queste cifre quelle dei militari che contraggono malattie delle più diverse specie la situazione sarebbe ancora più realistica. In questa situazione operano ancora i tribunali speciali militari che condannano gli obiettori e i soldati che lottano ad anni di carcere. È una strage, lo ripetiamo, per la quale nessun ministro della difesa, generale, colonnello, maggiore viene imputato.

La Malfa ha ripreso le consultazioni

# Polemiche sulle elezioni in casa dc

**Roma** - Ripresa ieri delle consultazioni da parte del presidente incaricato, La Malfa; sono state ricevute le delegazioni del Msi, di Democrazia Nazionale, del Pli dei radicali, S.v.l. e la delegazione Dp-Pdup.

Ma al di là di queste consultazioni il gioco delle parti si sta, come sempre,conducendo al di fuori degli incontri formali con dichiarazioni, interviste, prese di posizioni. In casa democristiana si è fatto vivo Granelli con un'intervista all'*Espresso*. «Ciò che conta - ha detto - in questo momento è la continuità della politica di solidarietà nazionale. Questa politica può benissimo essere garantita da un presidente laico e dalla solidarietà dei partiti». Inoltre ha proseguito l'esponente democristiano «l'eventuale riuscita del tentativo di La Malfa non sarebbe affatto l'inizio dell'alternativa alla Dc. Comunque - ha proseguito - gli altri partiti sono liberi di tentare un governo a partecipazione comunista, ma devono dichiarare apertamente le loro posizioni: non possono continuare a scaricare sulla Dc le colpe dell'impossibilità di formare il governo». Granelli ha concluso ricordando, come già fatto da Zaccagnini, che la Dc «valuterà con serenità, ponderazione e lealtà la proposta di La Malfa». Polemiche, sempre in casa dc, invece a proposito delle dichiarazioni rilasciate da Donat Cattin / Ieri Misasi ha risposto, affermando irritato che «Donat Cattin, come troppo spesso gli accade, ha perso ancora una volta un'ottima occasione per tacere. È sorprendente che nel momento in cui nella direzione del partito ci siamo impegnati ad una discrezione (?!), il vice segretario, non pago di precedenti intemperanze, continui imperterrito, non più solo esperimentando le proprie personali opinioni, ma fornendo anche indiscrezioni quanto meno imprecise, incomplete distorte e strumentali sulle posizioni da altri assunte in direzione». In serata poi, è giunta la riprovazione 'ufficiale' della Dc.

Da parte comunista si è fatto invece vivo Chiaromonte con un'intervista al Grl. «Noi abbiamo sempre insistito sulla necessità di costruire una maggioranza e un governo di emergenza perchè di questo il paese ha bisogno. Sono state le preclusioni rigidissime della Dc che hanno impedito ad Andreotti di portare a compimento il suo tentativo», ha ribadito. Chiaromonte ha poi aggiunto che i comunisti hanno avanzato alcune proposte «compresa quella che si trovi un governo verso il quale la Dc abbia lo stesso atteggiamento che noi abbiamo avuto per due anni verso il governo Andreotti».

Mentre i giudici della Corte costituzionale integrata sono ancora chiusi a Palazzo Salviati per decidere la sentenza del processo Lockheed, si chiude nello scandalo lo scandalo dei petroli

# 'Non luogo a procedere' contro Ferri e Valsecchi

**Gli ex ministri Athos Valsecchi, democristiano e Mauro Ferri, socialdemocratico, non saranno giudicati dal parlamento per la vicenda petroli. Da sabato a mezzanotte infatti è diventato definitivo il non luogo a procedere dichiarato dalla commissione inquirente per i procedimenti d'accusa. Per far giudicare i due parlamentari occorreva che firmasse la maggioranza dei rappresentanti delle due camere. Invece sono state raccolte 96 firme, in cinque giorni di raccolta. Finirà nello scandalo anche lo scandalo Lockheed?**

**Roma** (a. ma.) - Si continuano a fare solo ipotesi sui motivi che hanno spinto i giudici della Corte Costituzionale, attraverso l'Ufficio Stampa, a diramare nella trarda serata di domenica il comunicato con il quale si manfdavano all'aria le attese che si erano accumulate nei giorni scorsi, sull'imminente lettura della sentenza a carico degli imputati del processo Lockheesd. Oltre all'estrema complessità delle operazioni di voto previste per il verdetto che come si sa è inappellabile, si è aggiunta la possibilità di un ripensamento improvviso al momento della decisione finale su ciscuno degli imputati. È probabile che ai diversi pareri sui reati da contestare agli imputati (corruzione propria o impropia per gli ex ministri o assoluzione completa?) si siano aggiunte delle discordanze sull'eventuale pena da comminare. Dopo la sentenza di Catanzaro che ha lasciato amaraggiati tutti i democratici, si stanno aggiungendo voci di un probabile doccia fredda che pian piano viene resa meno vbrusca da accettare. È di ieri infatti la notizia seconda la quale è ormai definitivo il non luogo a procedere dichiarato della 'Commissione Inquirente per i Procedimenti d'Accusa' nei confronti nei confronti degli ex ministri Valsecchi e Ferri coinvolti nello scandalo dei petroli e per il quale furono già assolti con l'archiviazione del caso e l'apporto determinante dei socialisti altri quattro esponenti democristiani e socialdemocratici.

Pare dunque un atteggiamento generale quello che sta portando fuori ogni condanna tutti i ministri che negli anni scorsi sono stati coinvolti in qualche scandalo di regime. Non possono che confermarci questo convincimento le dichiarazioni rilasciate ieri da Gui e Tanassi al quotidiano fiorentino *La Nazione* «È una possibilità così lontana -(quella di essere condannato ndr) ha detto Gui- un'ipotesi assurda che non l'ho mai voluta prendere in considerazione»

«Non credo affatto di rischiare l'arresto -ha invece detto Tanassi- perchè sono certo che verrà riconosciuta la mia innocenza, non mi sono messo in tasca nemmeno un dollaro...»

Dodici ore sono il lasso di tempo di preavviso al pubblico che a Palazzo della Consulta è stato garantito prima che venga letta la sentenza per la vicenda degli Hercules; è dà'altra parte evidente, che già da ieri ogni giorno è buono per l'uscita della corte da Palazzo Salviati, dove i giudici sono rinchiusi da oltre venti giorni.

Processo a 'Senza Tregua': da un comunicato la figura degli imputati

# Non pericolosi terroristi ma su una linea sbagliata

**Torino** (Sdv) gli imputati al processo contro Senza Tregua hanno voluto entrare nel merito della llro identità politica: un secondo lungo comunicato letto da Scavino (ma 'collettivo') afferma, contro il 'etentativo di separare i fatti dal quadro complessivo del '76-'77', che i Comitati comunisti non 'erano un gruppo o paartito, ma un organismo per la crescita organizzativa di massa con strutture di autogoverno', mentre 'Senza Tregua era il sostegno di questa ipotesi' attraverso l'uso del giornale omonimo. Il documento si sofferma sull'analisi del mobimento del '77, delle caratteristiche che secondo gli imputati che aveva spinto in settore verso la pratica di 'lotta violenta' come 'pratica dei bisogni'; infine suul ruolo del Pci a Torino, individuato come 'nemico, con l'assalto a Palazzo Nuovo e le inchieste soprattutto del mensile Nuova Società' e per la sua posizione contro il movimento, concludendo con l'affermazione che 'un conto è nella classe, essere in disaccordo cone certe forme di lotta, un conto è invece accettare la repressione indiscriminata deloo Stato'. Il comunicato ha segnato un nuovo modo di affrontare il processo da parte degli imputati. meno ideologico, più legato ai fatti e al momento processuale, anche se questo discorso è fermo al momento del loro arresto; non me esce una immagine da 'Prima Linea' e comunque di terrorismo bensì il discorso classico che l'Autonomia operaia faceva allora, Su questa base non ci pare proprio di vedere dei pericolosi terroristi, ma una linea sbagliata totalmente, per ora non suffragata da azioni conseguenti (almeno allo stato attuale del processo), Il resto della seduta lo ha confermato; molte contraddizioni nei testi, un volantino fotocopiato non si sa da chi trovato dopo un'incursione e altro.

Oggi si continua.

# Un documento di Prima Linea su Alessandrini e le Br

**Milano** - 'Prima Linea' si è fatta viva con un lungo documento politico inviato per posta al *Corriere della Sera*. Nel testo - sette cartelle fitte - sono spiegate le 'ragioni' dell'uccisione di Alessandrini. «Da tempo - è scritto nel documento di Pl - stava lavorando alla banca dei dati sul terrorismo, guidava un gruppo di magistrati che aveva cominciato a studiare i problemi della lotta armata nel nord-Italia e che si occuperà dei processi dei comunisti e delle organizzazioni rivoluzionarie, il tutto nella completa 'clandestinità', nel tentativo di occultare agli occhi (e quindi alla iniziativa) dei rivoluzionari, uomini e strutture addetti a tale funzione, secondo i più stretti insegnamenti dei nuclei speciali di Dalla Chiesa». «I magistrati - è detto ancora nel documento - che oggi dirigono, centralizzando spesso momenti diversi di indagini del genere sono i primi ad essere sulla linea di fuoco del tiro proletario».

Prima Linea passa poi a criticare le 'Brigate Rosse' per 'la discussione e il giudizio' sull'uccisione di Guido Rossa. «Non si tratta di attaccare genericamente i riformisti. Se la sua figura era assimilabile a quella di un agente antiguerriglia come tale era giusto colpirlo e non genericamente come un militante berlingueriano o una spia».

Per l'aggressione a Stefano Rota

# Un fermo e un arresto a Genova

**Genova** - Fue giovani - che la Digos definisce 'simpatizzanti della destra extraparlamentare' - sono stati l'uno arrestato, l'altra foermato nelle indagini in corso sull'aggressione avvenuta giovedì scorso contro il compagno simpatizzante di Dp Stefano Rota. Il fermato si chiama Marco Goldberg, 20 anni ed è stato accusato di tentativo di omicidio. Il fascista arrestato si chiama Ugo Mariani, 19 anni ed è accusato di favoreggiamento. Le indagini intanto continuano e si prevede che altri fascisti possano venire fermati tra breve. Stefano Rota era stato aggredito, come si ricorda, all'uscita dell'istituto 'Nautico' dove frequentava l'ultimo anno, da un gruppo di fascisti con chiavi inglesi e catene. Le sue condizioni sono migliorate in questi ultimi giorni.

Napoli

# Arrestato Bruno De Laurentis

**Roma** - Uomini del nucleo speciale di Dalla Chiesa hanno proceduto all'arresto a Napoli di Bruno De Laurentis fratello di Antonio De Laurentis, appartenente ai Nap e per questo condannato a 22 anni di carcere e di Pasquale, anche lui dei Nap, condannato a 15 anni. Bruno De Laurentis, che si trovava in un appartamento insieme alla moglie di suo fratello Antonio è stato trovato in possesso di due pistole. Sono stati trovati i soliti materiali 'interessanti'.

Usciva dal 21 gennaio

# 'Ottobre' sospende le pubblicazioni

**Firenze** - Il quotidiano *Ottobre*, uscito con il primo numero il 21 gennaio scorso, ha sospeso le pubblicazioni da domenica, dopo 30 numeri esatti. La decisione è stata presa dal Comitato Ottobre, a causa delle 'gravi difficoltà -è detto in un comunicato- createsi per gli ostacoli e anche i sabotaggi messi in moto dagli avversari politici, nel regime di concentrazione delle testate ad opera dei gruppi monopolistici. A tali difficoltà -continua la nota- si sono aggiunte profonde divergenze, createsi tra le forze che hanno concorso all'iniziativa di *Ottobre*, particolarmente su alcune impostazioni di politica interna e internazionale'. L'obbiettivo rimane, per il *Comitato Ottobre* quello di riprendere 'nel più breve tempo possibile' le pubblicazioni. Auguri da parete del *QdL*.

Ancora un'udienza scontata al processo Gap-Feltrinelli-Fioroni conferma le deposizioni rese in istruttoria, i brigatisti non parlano

# Un dibattito ravvivato solo dal "comunicato numero 2"

**Alla definizione del processo Gap-Feltrinelli come 'marcia funebre' si sono ieri aggiunti 'ufficialmente' i sei detenuti più 'politicizzati' . Nel comunicato numero 2 (come scritto nella testatina), Attilio Casaletti, Renato Curcio, Enzo Fontana, Giorgio Semeria, Augusto Viel, Pierluigi Zuffada sottoscrivono la completa indisponibilità a non rispondere all'interrogatorio, che ieri li vedeva di turno.**

**Milano** (t.m.) - La mattinata era iniziata con l'interrogatorio di Carlo Fioroni, da lui tutti si attendevano quelle 'rivelazioni' che avrebbero potuto sconvolgere lo stanco e mummificato dibattito. Il 'professorino' condannato poche settimane fa a ventisette anni di carcere per l'uccisione di Carlo Saronio, ha invece dichiarato decisamente « non intendo rispondere a nessuna domanda e mi limito a confermare integralmente quanto detto in istruttoria». Fioroni, accusato in questo processo di ricettazione e falsificazione di documenti, non avrebbe mai conosciuto Curcio, Feltrinelli, e Lazagna, in istruttoria ha ribadito solamente la sua militanza politica, svolta in 'Potere Operaio'.

Vengono poi, uno ad uno, invitati i brigatisti alla deposizione: non rispondono neppure e ciò è scontato. Solo Curcio, per rimarcare fra l'altro la sua attenzione ad ogni fase del processo, concede qualcosa alla platea: al momento della richiesta di un fascicolo su un suo interrogatorio, che la Corte ritiene datato nel luglio 1974, Curcio si alza e chiede la parola. Scattano i flash, si mobilita la grande stampa, si precipita subito in un clima di eccitazione; forse è il momento di un'altra recita, forse è la possibilità per riempire altre colonne di piombo. Niente di tutto questo: con un «mi scusi» rivolto al Presidente, Curcio sottolinea l'impossibilità di quell'interrogatorio essendo lui in luglio ancora libero; «forse lo avete fatto ad un fantasma». Ricerche, controlli, verifiche, e fin che si appura che la data esatta è quella del settembre. E tutto torna tranquillo. Prima della pausa, al Cancelliere viene consegnato il 'comunicato numero 2'; l'inizio è con una forma verbale quantomeno inconsueta, subito però ridimensionata nelle righe successive, dove il tono, è di registro decisamente diverso. «Consentiteci - è scritto - di rilevare che queste prime note della marcia funebre che accompagna la sepoltura di questo processo sono terribilmente stonate. Appare evidente che il compito affidato dall'Esecutivo e dai carabinieri a questo compiacente Tribunale è quello di soffocare l'identità politica dei Gap e perciò anche dei suoi militanti all'interno di una grigia rievocazione dei fatti (...) Qualcosa è cambiato... Cioè il rapporto di forza tra rivoluzione e controrivoluzione». Dopo altre magre dissertazioni, il comunicato conclude minaccioso: « noi ci riserviamo di far sentire la nostra voce al momento opportuno».

L'udienza è stata aggiornata a questa mattina, con l'interrogatorio dei testimoni.

Aumentano i dubbi della stampa sul caso Torregiani

# Silenzio sulle indagini e violenze agli arrestati

**Milano** )ca.ce.) - L'esecutivo del consiglio dei delegati degli istituti clinici di perfezionamento ha emesso ieri un nuovo comunicato in cui invita il giudice istruttore che segue le indagini dell'omicidio Torregiani ad ascoltare le testimonianze di lavoratori che attestano la presenza sul posto di lavoro di Sisinio Bitti, membro del Cdf accusato di concorso in omicidio, al momento dell'uccisione dell'orefice.

Nella giornata di sabato si è poi tenuta l'assemblea alla plazzina Liberty indetta da diversi collettivi autonomi. All'assemblea hanno partecipato anche i tre scarcerati, Fabio Zoppi, Umberto Lucarelli e Roberto Villa, che hanno denunciato le violenze subite in Questura durante gli interrogatori. Sono stati torturati anche Sisinio Bitti e Marco Masala il quale è stato ricoverato al Policlinico per le ferite subite dalla Ps. Dorà anche essere operato perchè rischia di perdere un testicolo. Alla fine dell'assemblea, nella quale si sono sentiti anche discorsi deliranti sulla presunta tendenza generalizzata alla lotta armata, una delegazione di ottanta persone si è recata alla redazione milanese di *Repubblica,* accusata, come tutto il resto della stampa, di non aver mostrato lecontraddizioni in cui si agitano gli inquirenti. Inftti, sino ad oggi nessuna prova concreta è stata prodotta dal giudice istruttore. Anche il *QdL* è stato criticato pr le sue oscillazioni negli articoli sul caso. La *Repubblica* ha garantito un'intervista agli scarcerati che pubblicherà sul giornale di oggi.

Durante tutta la giornata di ieri si sono attese novità dal tribunale. Sono statiinterrogati testimoni e parenti degli arrestati, ma il silenzio stampa è completo. Il magistrato non ha lasciato trapelare alcuna indiscrezione. Probabilmente oggi verranno forniti i primi elementi conoscitivi. Anche la grande stampa ha rilevato che non è tutto chiaro come la Ds voleva far intendere in un primo momento.

Concluso il convegno antinucleare dell'autonomia

# Contro "l'energia padrona"

**Genova** - Senza riuscire a raggiungere l'obiettivo che gli organizzatori ( area che fa capo alla rivista *Rosso vivo*) si erano prefissi, cioè quello di stabilire un legame con l'area dell'opposizione operaia che opera nelle grandi fabbriche del settore nucleare a Genova, si è concluso domenica sera il convegno 'Contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia'. Il dibattito, sia pur a tratti estremamente vivace, non ha saputo aggiungere nulla di nuovo: necessità di chiarire i legami frà la scelta nucleare e i disegni di ristrutturazione economico-politica delle multinazionali a cui resteremmo completamente subordinati; problema della sicurezza; necessità di allargare il fronte antinucleare negando ogni delega ai partiti. La totale mancanza di inchiesta e di un progetto realmente alternativo ha portato a proposte di iniziativa del tutto marginali.

Ipermercato di Casoria

# Tre rinvii a giudizio

**Napoli** (agenzia) - L'ex sindaco socialista di Casoria, Crescenzo Casillo, l'ex assessore comunista Ettore Buonavolontà ed il consulente tecnico del comune, Costantino De Luca, sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore della repubblica di Napoli, Serpico, con l'accusa di interesse privato in atti di ufficio, l'accusa si riferisce alla vicenda dell''ipermercato' di Casoria, una struttura dell'euro-Standa.

Il fatto è accaduto a Torino, al "Maria Vittoria"

# Il caso di un bambino "venduto" in ospedale

**Torino** (d. l.) - Una storia angosciante: una ragazza-madre che non si fida dell'uomo da cui è stata messa incinta, che ha paura delle reazioni dei genitori, un ginecologo che le propone una 'nuova' famiglia per suo figlio. Il bambino viene accolto da una coppia che non poteva avere figli, e la giovane madre firma i documenti per l'adozione. In aggiunta alla storia c'è il fatto che il ginecologo è già famoso: Giuseppe Campochiaro, dipendente dell'ospedale Maria Vittoria. Su di lui l'accusa di 'omissione di atti d'ufficio', relativa alla morte di Maria Cristina Ruta, la giovane donna deceduta nell'estate del '78 per perforamento dell'utero e di due anse intestinali in seguito ad un intervento di aborto. Ma non è tutto: nel febbraio del '76 Campochiaro aveva effettuato il taglio cesareo ad ua donna che non era incinta; per questo era stato già processato.

Nella storia di oggi Campochiaro ha svolto un ruolo di primo piano: prima ha convinto la madre del bambino a cederlo, affermando che avrebbe potuto riprenderselo quando voleva, poi ha ritardato la consegna dei documenti con cui la madre voleva appellarsi al tribunale. Della nascita del bimbo, che ora ha circa un anno e mezzo, era venuta a conoscenza la famiglia della madre, che aveva subito iniziato le pratiche per riportarlo a casa. Mentre procede, curata dal sostituto procuratore Rinaudo , la causa in tribunale circa le sorti del piccolo Mirko, ci si chiede che cosa aspetti l'amministrazione del Maria Vittoria a fare un po' di luce sul caso: zse è inconcepibile che si 'vendano' bambini direttamente in ospedale, è altrettanto inammissibile che l'ospedale non si decida a verificare che razza di personaggi sono alle sue dipendenze.

La prima ipotesi prevede la totale disponibilità nel mercato, la seconda un controllo sanitario

# Liberalizzazione o legalizzazione dell'eroina?

**Milano** (ca.ce.) - Sabato pomeriggio e tutta domenica è continuato il convegno sull'eroina a cui hanno partecipato un gran numero di operatori sociali, oltre ad alcuni gruppi di lotta alle tossicodipendenze. Il dibattito si è sviluppato su uno dei terreni in cui più accesi sono gli accenti politici dentro la nuova sinistra. Legalizzazione dell'eroina o totale liberalizzazione? Quale peso deve avere nella lotta e nei suoi obiettivi l'autodeterminazione del tossicomane? La parte del leone l'han fatta i compagni del Comitato contro la tossicomania di Milano che han portato su di un piano sociale il discorso che rischiava di rimanere una sterile passarella di 'esperti'. La piattaforma da oggi presentata è diventata la base per una discussione sul possibile, al di là di petizioni di principio sul diritto all'uso di droga.

Il convegno, nella giornata di domenica, si è diviso in due sottocommissioni, una sui problemi della corretta informazione e prevenzione da un uso autodistruttivo dell'eroina, l'altra su problemi più generali. I centri previsti dalla legge 685, già in funzione in Piemonte e Liguria e in progetto in Lombardia, le figure sociali addette al funzionamento di questi ambienti, il rapporto con il territorio. l'anonimato dell'utente di terapie di mantenimento a base di morfinosimili, son stati i temi più dibattuti. La discussione ha praticamente abbandonato l'ipotesi delle ricette mediche, che si presterebbero al formarsi di un mercato 'grigio' contrapposto a quello attuale in cui il peso delle industrie farmaceutiche indurrebbe allo stesso uso smodato che oggi vien fatto degli psicofarmaci. I Centri inoltre, per i compagni del Comitato contro la Tossicomania, devono prevedere un impegno sociale largamente inteso, che eviti una loro eventuale funzione di semplici distributori di sostanze oppiacee. Alla fine permanendo notevoli contrasti, il convegno si è costituito come Comitato nazionale per la difesa delle Tossicodipendenze. Anche se gli obiettivi strategici sono apparentemente diversi l'intesa è stata raggiunta sulla base della verificata impossibilità di vincere in tempi brevi una battaglia per la totale liberalizzazione. Le parole grosse (criminali e poliziotti, rispettivamente per chi vorrebbe da oggi una totale autogestione popolare degli psicofarmaci e a chi si prefiggerebbe i centri di zona come strumenti di controllo sociale) si sono spente positivamente nella ricerca di quali punti modificare della 685 e di quali iniziative prendere nell'immediato. Nel frattempo la prima commissione decideva di riconvocarsi per il 10 marzo, a coordinare utili pratiche di controinformazione nel sociale.

Un comitato di utenti

# Soprusi da parte della Sip

**Tortona** - Si sta costituendo a Tortona un comitato per la difesa dei diritti degli utenti del telefono la cui esigenza è maturata in un clima di pesanti soprusi da parte della Sip. Dopo lunghe e ingiustificate manovre infatti, la Sip si accinge a dare il telefono a coloro che hanno fatto domanda nel 1973 e seguenti. Come non bastasse la lunga attesa, la Sip impone balzalli e gravami vari: oltre a non concedere ai nuovi utenti le agevolazioni previste dalla legge (per esempio la rateizzazione di parte della spesa d'impianto) appesantisce il costo stesso del telefono con impianti a spina e apparecchi addizionali che nella maggior parte dei casi nessuno aveva chiesto. Il comitato che si sta formando vuol combattere i soprusi della Sip e difendere il principio del telefono come servizio e non come mezzo di accumulo illecito di capitali da parte della Sip. In primo luogo bisogna chiedere a qualche magistrato se in tale comportamento della Sip non sia ravvisabile il reato di truffa e poi bisogna rivolgersi a tutti gli enti locali perchè chiedano conto alla Sip della sua gestione del servizio telefonico.

Largo riscontro della piattaforma del Comitato di lotta tra i lavoratori

# Bloccato l'aeroporto di Fiumicino tutta la giornata di ieri e di oggi

**Roma - Voli bloccati per tutta la giornata di ieri e di oggi, come del resto nell'ultima settimana, in seguito allo sciopero degli assistenti di volo dell'aereoporto di Fiumicino indetto dal Comitato di lotta. In tutti i posti di lavoro, dalle mense agli hangar agli uffici si sono svolte discussioni ee capannelli nella mattinata ed una assemblea nel pomeriggio, confermando il largo riscontro che la piattaforma del Comitato ha tra i lavoratori.**

**Roma** - Lo sciopero degli assistenti di volo dell'aeroporto di Fiumicino indetto dal Comitato di Lotta dei lavoratori, continua e si protrarrà fino alle 24 di oggi. Anche la Fulat, cioè la federazione sindacale di categoria, ha proclamato uno sciopero di 24 ore che avrà termine alle 16 di oggi, tentando in questo modo di recuperare un'immagine largamente screditata dagli ultimi accordi con la direzione dell'Alitalia.

Così scarsa è la credibilità della Fulat, che l'Intersind (e non la Fulat stessa) ha deciso di rompere le trattative poichè il sindacato non ha alcuna possibilità di imporre ai lavoratori un eventuale accordo. Il 95% degli assistenti di volo segue le indicazioni di sciopero del Comitato di lotta, su una piattaforma con contenuti alternativi a quelli del sindacato, che richiede tra l'altro gli aumenti in paga base (contro l'introduzione del cottimo chiesta dalla Alitalia e dalla Fulat), la riduzione dell'orario di lavoro, lo Statuto dei lavoratori, norme di sicurezza ecc.

Lo sciopero ha anche coinvolto gli assistenti commerciali e quelli di volo dell'Ati di Roma e di Napoli, che hanno aderito alle posizioni del Comitato. La Fulat dal canto suo continua a tacciare di 'corporativismo' i lavoratori scesi in sciopero autonomamente, agitando lo spauracchio degli 'autonomi' e degli estremisti, ma si è sottratta a qualsiasi confronto pubblico e ha preferito indire una assemblea per questa mattina nei locali di un lussuoso albergo in modo da non farsi vedere dai lavoratori. Da 18 mesi la Fulat ha avviato le trattative con l'Intersind, transcinando gli assistenti di volo con aumenti salariali in cambio del cottimo, senza però parlare di tutte le altre richieste sia normative che salariali, e della riduzione di orario in particolare. Ma il Comitato di lotta, che da più di una settimana organizza i picchetti davanti ai cancelli, sta rispondendo alle accuse e alle pressioni con una capillare azione di controinformazione e di volantinaggio, con assembleee sui posti di lavoro. In questo modo il Comitato è riuscito ad ottenere l'appoggio della stragrande maggioranza della base sindacale, e a confermarsi come reale controparte dell'azienda anche se non ha alcuna intenzione di ottenere riconoscimenti formali sedendosi al tavolo delle trattative.

Il tentativo di recupero da parte della Fulat, resosi necessario per arginare la situazione ha sortito per il momentox lo sciopero di 24 ore di oggi ed uno sciopero proclamato per il 1° marzo, su una piattaforma apertamente contestata dagli assistenti di volo cercando la contrapposizione frontale con il Comitato.

Ricominciano le trattative sindacali

# Nuova ondata di scioperi

**Roma** (agenzia) - Tre ore di sciopero articolato entro il 3 marzo i metalmeccanici otto ore di sciopero nazionale il 2 marzo gli edili: queste le nuove azioni di lotta indette dalla Flm e dalla Flc a sostegno dei rispettivi rinnovi contrattuali. Quanto alla terza 'grossa' categoria impegnata nel rinnovo contrattuale, quella dei braccianti, i sindacati si sono riservati di decidere al termine della nuova sessione di trattative con la confagricoltura, la Coldiretti e la Confcoltivatori in programma fino al 28. Per i negoziat i delle prime due categorie dell'industria il calendario è il seguente: la Flm ha in programma il terzo incontro con l'Intersind oggi, il quarto con la Federchimica il 2 marzo e il quarto con la Confapi il 12 - 13 marzo (inoktre il 28 febbraio e il primo marzo il direttivo della Flm dovrebbe decidere altre azioni dalla luce dei nuovi risultati contrattuali; la Flc ha invece in calendario oggi il secondo incontro con la Confapi; il secondo incontro con le cooperative il primo marzo, mentre il terzo appuntamento con l'Acne è fissato per il 7 e 8 marzo. Per il resto del settore delle costruzioni le trattative sono state già avviate

Piangono miseria i padroni svizzeri, ma nascondono i profitti

# Più straordinari e meno occupazione alla Fontana

**Milano** - Società svizzera o società italiana? Questo è il dilemma che si pone a chi deve trattare con la ditta Fontana di Sesto Calende.Si sa ce l'industria orologiaia svizzera ha realizzato quest'anno e nell'annoa passato ingenti profitti, soprattuto per le marche di prestigio, come l'Omega, la Rolex, Parte di questi utili sono srtai investiti in zone 'sottosviluppate' della stessa Svizzera o all'estero per la produzione di sottomarche, per tamponare e battere la forte concorrenza giapponese su questo prodoto. Nella stessa ottica si sono avvviati accordi commerciali o di coproduzione con le ditte francesi del settore (non certo la Lip). Ma appena si tratta di discutere la condizione dei lavoratori in fabbrica, Fontana dieventa un 'povero' dipendente degli Gnomi svizzeri che tutto vedono, tutto sanno, tutto decidono. Di frontea richieste responsabili e contenute sul piano salariale, per privileggiare gli aspetti occupazionali, di controllo e di perequazione, subito è stata accettata l'impostazione salariale, se si ò dovuto lottare duramente per aver anche il salario e non solo l'impostazione. Poi, firmata anche la parte normativa, sono incominciate le meline per non rispettarla. Fontana dice che il mantenimento dei livelli occupazionali non vuol dire reintegro del tirn-over. Ma noi conosciamo cosa vuol dire la disoccupazione, cosa vuol dire meno organici in fabbrica, cosa vuol dire maggiori carichi di lavoro, cosa vogliono dire 1.200 ore di straordinario mensile (anche se i preventivi comunicati al Cdf sono sempre solo di 3-400 ore). Sappiamo cosa vuol dire avere un accordo sull'inquadramento unico che l'azienda gestisce ancora come 'passaggi di categoria' per 'merito aziendale', sappiamo cosa vuol dire dequalificazione e quindi maggio sfruttamento della manodopera femminile a parità di mansioni svolte,

Forse in Svizzera si lavora così anche i lavoratori svizzero-tedeschi dell'Omega hanno cominciato a scioperare. Certo Fontana, come il suo padre spirituale Ugo La Malfa è per la cntralità dell'impresa. Cioò per la mano libera dei padroni in fabbrica. Se è questo il ruolo nuovo dell'imprenditore e dell'impresa, che il padronato 'illuminato' vuole, bene I lavoratorinon sono disposti ad accettarlo

**Un gruppo di compagni comunisti della Ditta Fontana di Sesto. C.**

Piattaforme

Gli industriali chimici italiani guardano con sempre maggiore interesse all'automazione

# Ridurre l'orario di lavoro per rintuzzare l'offensiva tecnologica del padrone

Il modello Germania non riguarda soltanto la trasformazione in senso autoritario dello Stato o la fissazione di cambio fra le monete europee, subordinandole all'andamento del marco, ma anche un processo di ristrutturazione industriale e di trasformazione tecnologica, al quale gli industriali italiani guardano da tempo con attenzione. In Germania tutti i settori industriali, da quelli di base (siderurgia, chimica) a quelli manifatturieri, per arrivare ai servizi dell'amministrazione pubblica, stampa, al lavoro impiegatizio, sono stati oggetto di massicci investimenti, e l'occupazione falcidiata dalla tecnologia elettronica. Questa si presta molto bene alla sostituzione del lavoro umano in tutti i campi, non più soltanto nei settori di base, come è sinora avvenuto.

I risultati per l'occupazione industriale sono stati disastrosi in Germania dal 1970 al '76: il numero degli occupati nell'industria è calato da un milione a 612 mila unità, l'incidenza dei giovani disoccupati sul totale è passato dal 0,3% al 5,2%, mentre le donne hanno subito l'espulsione più massiccia (il numero delle disoccupate è aumentato del 780% nel periodo considerato). Non vi è stato soltanto l'aumento dei ritmi, della tensione nervosa, della ripetitività e della estraniazione dal lavoro, ma intere fasi di lavorazione e figure professionali sono state eliminate.

La disoccupazione industriale non è stata riassorbita (come illusoriamente pensano i propugnatori della produttività e della nuova professionalità) dai nuovi settori in sviluppo, quali l'elettronica, perchè in esso stesso sono state sperimentate le nuove tecniche, e anche perchè vi sono segni chiari che è stata raggiunta la fase matura della produzione elettronica. I prezzi dei componenti sono calati di dieci volte in pochi anni e per mantenere il tasso di profitto le ditte devono aumentare le vendite e la concorrenza. Non è pensabile di riassorbire in un solo settore tutta la forza lavoro che viene espulsa dagli altri. In Germania come in altri paesi ciò è stato fatto gonfiando i settori della distribuzione commerciale e della pubblica amministrazione. In Italia dopo una fase di sperimentazione delle nuove tecnologie l'industria si appresta a fare grossi investimenti di tipo sostitutivo di forza lavoro.

Lo stesso piano triennale presentato da Andreotti nel capitolo 'occupazione' parla di una quota di 160.000 posti esuberanti nell'industria già oggi valutabili, senza contare quelli futuri. Il piano triennale e la stessa confindustria provedono dopo anni di stagnazione la ripresa degli inve-

I risultati di un anno di gestioni della ex-Unidal

# Aumenta il fatturato dopo l'espulsione di 4.000 operai

**Milano** - In un anno appena di attività, la Sidalm (la società che ha rilevato la ex Unidal), ha già fatturato 100 miliardi. Ne danno notizia i dirigenti romani, con appena una punta di pessimismo. Quanto basta per sottolineare che in ogni caso non sono disposti a riassumere i 4.000 operai in Cassa Integrazione, che hanno fatto ricorso alla Magistratura per essere reintegrati in fabbrica. Ecco quindi, che con l'occupazione dimezzata e abbondante rifinanziamento da parte delle banche i dirigenti della Sidalm sono pronti a vantarsi delle loro capacità manegeriali. Infatti, gli stabilimenti di San Martino Buon Albergo e di Napoli lavorano a pieno ritmo già dal mese di gfebbraio. Quelli di Milano (viale Corsica e Cornaredo) sono riaperti, assieme ad una nuova rete di distribuzione, dal mese di giugno dell'anno scorso. Almeno l'8% rdella produzione è stato esportato, e i due marchi 'Motta ' e 'Alemagna' hanno recuperato l'85% del mercato che avevano perso. Anche i negozi sono stati riattivati con immediati, buoni rendimenti. Si prevede quindi che il 1979 porterà un fatturato complessivo di 185 miliardi. Ma, aggiungono i dirigenti mettendo le mani avanti che questo non significhi il via libera per i 4.000 ancora a casa. Se questi operai rientrassero in azienda se ne avrebbe un aggravio di 10 miliardi l'anno, del tutto insostituibile!

Sciopero alla Banca d'Italia

# Bloccata la vertenza per la contingenza

**Roma** (agenzia) - I lavoratori della Banca d'Italia sciopereranno mercoledì 28 febbraio per l'intera giornata in relazione all'andamento, giudicato negativamente, della vertenza relativa all'applicazione della contingenza. Lo sciopero è stato deciso dalle organizzazioni sindacali aziendali della Cisl e della Uil e dalla federazione autonoma xdi categoria (Fabi). In una nota i sindacati promotori dell'agitazione avvertono che i pagamenti delle tesorerie provinciali subiranno qualche ritardo; la data del 28 comunque, 'non procura disagi particolarmente gravi all'utenza'

# Sciopero medici mutualisti

**Milano** - L' 'Ammm/Snami' (associazione milanese medici mutualisti - sindacato nazionale autonomo medici italiani) non prenderà parte al previsto sciopero dei medici mutualisti indettoper i giorni 1e 2 marzo.

Il Pci esce allo scoperto e indica a La Malfa gli obiettivi di politica economica

# Un lungo bla, bla, bla che spazia su tutto: occupazione, investimenti, PpSs

**Ci riprova, il Pci, a fare l'elenco delle proprie richieste a Ugo La Malfa. Nell'ipotesi che questi riesca a formare il nuovo governo, Napolitano, Barca, Colajanni hanno detto che su certi obiettivi di politica economica non si può transigere. Un lungo elenco di cose che sarebbe urgente fare per impedire il disfacimento della nostra economia e bloccare il tasso crescente della disoccupazione.**

**Roma** -- Affinchè il tentativo di La Malfa abbia successo, gli economisti del Pci hanno fatto l'elenco degli obiettivi che, secondo loro, dovrebbero essere contenuti nel programma di governo. Ce n'è un pò per tutti i gusti: dal rsanamento dei grandi gruppi chimici ai piani di settore ai provvedimenti dei grandi gruppi chimici per l'agricoltura alla trasformazione radicale della Cassa del Mezofgiorno.

L'iniziativa del partito comunista è dovuta al fatto che le aspettative della classe operaia sono state deluse anche dal precedente governo Andreotti, che aveva disatteso gli indirizzi programmatici espressi dalla maggiranza dei cinque partiti dell'astensione. Napolitano ha particolarmente insistito sulla mancanza di garanzie relative alla spesa pubblica nel Mezzogiorno, così come emergezva dai progetti del Piano triennale. Secondo i calcoli fatti dal Pci, si potrebbe ipotizzare, così stando le cose, un aumento di sole 30-40 mila unità nel sud. Una percentuale assai inferiore a quel 30% previsto dal Piano per l'intero territorio nazionale. Le richieste che i comunisti fanno e La Malfa sono: il superamento dei gravi ritadi del governo e delle giunte nell'attuazione della legge Quadrifoglio, l'approvazione del piano agroalimentare con l'istituzione di un apposito ente pubblico, la definizione di un progetto per la collina e la montagna meridionale.. È stato richiesto inoltre la revisione dei programmi delle PpSs, il sostegno della piccola e media industria e la realizzazione delle opere puvbbliche. Insomma, ancora una volta, il Pci si mette di buzzo buono a dare dimostrazioni di buona volontà. Peccato che negli ultimi anni, e in particolare dopo il 20 giugno, non sia mai stato preso in seria considerazione.

## e contratti

stimenti industiali, ma questo comporterà (a causa della tecnologia che si sta affermando nell'occidente capitalistico) nuovi disoccupati. Gli industriali chimici italiani si mostrano particolarmente interessati a questo tipo di automazione, tant'è che la recente esposizione dell'elettronica industriale tenutasi a Milano, era specificamente dedicata alla chimica.

Ciò per una ragione precisa, la lavorazione chimica, sia nei grandi petrolchimici, che nella farmaceutica, e nella chimica derivata sono caratterizzate da processi di lavorazione continui di cui occorre massimizzare la quantità, controllare la qualità in modo continuo e centralizzare i punti di controllo del funzionamento degli impianti, a cui bene si adattando i calcolatori di processo.

Le fasi intermedie e finali di lavorazione sono invece caratterizzate da operazioni manuali semplici e ripetitive, facilmente adattabili ai robots. Infine non è da escludere che sotto la pressione dei lavoratori e delle popolazioni l'industria chimica, anzichè eliminare le cause di nocività, punti invece ad eliminare la forza lavoro più esposta, automatizzando la produzione senza ridurre l'inquinamento. Di fronte a questo quadro, i dirigenti della Fulc nella bozza contrattuale si limitano a chiedere maggiori diritti di informazione, anche nella fase di progettazione dei nuovi impianti, e la riduzione dell'orario di lavoro di 20 minuti per i soli cicli continui automatizzati. Contemporaneamente essi dichiarano la loro disponibilità ad introdurre nuove turnazioni anche di notte, nuovi cicli continui e nuova organizzazione del lavoro per aumentare la produttività, sperando nell'arricchimento delle mansioni. In sostanza l'ottica è quella di non contrapporsi alla ristrutturazione. La riduzione d'orario chiesta è ridicola e taglia fuori tutti gli altri settori, mentre la volontà di introdurre un tipo di turnazione (le nove mezze squadre) che comporta la rottura dei gruppi omogenei, l'accumulo delle mansioni (non nuova professionalità espropriata dall'automazione) si traduce ancora una volta in aumento dello sfruttamento, indebolimento dell'organizzazione operaia e aumento della componente di rischio nel lavoro. D'altro canto l'esperienza di questi anni ha dimostrato che non esistono garanzie contrattuali valide per sempre contro la ristrutturazione tecnologica. In questo contratto si può però rintuzzare l'attacco tecnoligico padronale e difendere i livelli di occupazione andando a una prima, immediata e consistente riduzione dell'orario di lavoro, in tutti i settori della chimica, sia nella produzione che nelle sedi impiegatizie. Data la consistente diffusione nell'industria chimica di orari di lavoro a ciclo continuo o su tre turni per cinque giorni, la riduzione di orario richiede ulteriori specificazioni. Da un lato è necessario impedire l'estensione di nuovi turni per non peggiorare la qualità della vita, dall'altro la riduzione d'orario dovrà essere concentrata nel turno notturno, per ridurre il numero delle notti lavorate. Oltretutto la rigidità di questa articolazione del modo di produzione offre il vantaggio per cui la diminuzione delle ore lavorate comporta un aumento dell'occupazione, rendendo più realistica l'introduzione della quinta squadra. Ciò vale in modo particolare per i grandi petrolchimici molto presenti anche nel sud e nelle isole. È certamente vero che la riduzione d'orario non è il toccasana per risolvere tutti i problemi, ma è altrettanto vero che essa rappresenta la risposta all'offensiva tecnologica e alle aspirazioni di molti lavoratori di dare meno del proprio tempo ai padroni. In particolare nella chimica si tratta di un obiettivo offensivo contro la politica padronale di blocco delle assunzioni che dura da anni, al punto che l'anzianità media di ditta di un operaio è di dieci anni, contro i quattro di un metalmeccanico.

**Luigi Cipriani**

La regione vuole rimangiarsi l'accordo

# Lo Iacp accetta a Bergamo la proposta del canone sociale

**Bergamo** - Il Coordinamento dei Comitati di Quartiere e delle Commissioni Inquilini (insieme al Sicet) sata facendo dall'ottobre '77 l'autoriduzione degli affitti in provincia di Bergamo, contro l'applicazione del canone minimo previsto dalla 513, e per l'attuazione del canone sociale. Nel settembre '78, a livello provinciale, è staô raggiunto un accordo tra Cgil- Cisl-Uil, Sunia, Sicet e coordinamento da una parte, e Iacp, dall'altra, su una ipotesi di canone sociale che il consiglio di amministrazion dello Iacp ha ratificato trasmesso alla Regione Lombardia, 'al fine di una sollecita e pratica attuazione in sede locale'. Fino ad ora ancora nessuna risposta è giunta dalla Regione Lombardia, e dall'altro canto, la giunta regionale ha approvato un'ipotesi i canone sociale regionale estremamente negativo ed inaccettabiée. Questa proposta contrasta completamente con l'ipotesi i canone sociale elaborata e sottosrcritta a Bergamo dallo Iacp e da tute le forze sindacali, che si ispira ai criteri di socialità ed equità più volte rivendicati dall'inquilinato (affitto legato al reddito, al numero dei componenti del nucleo familiare, alle condizioni abitative all vecchiaia della casa).

Anche agli inquilini che attualmente pagano il canone minimo la proposta della giunta regionale provocherà un ulteriore e pesante aumento, oltre alla possibilità, data per legge, dello sfratto per chi è nella 6 fascia (alla scadenza del contratto ogni 4 anni).

Crediamo che, se si vuole modificare questa proposta della giunta regionale e rivendicare l'immediata applicazione (dal 1/10/78) dell'ipotesi elaborata a Bergamo, la gente nei quartieri deve sapersi organizzare ed estendere la mobilitazione in modo unitario.

Si vuol rinunciare allo sfruttamento delle acque

# Il disimpegno dell'Enel

**Torino** - Il Consiglio dei delegati del Centro di progettazione idraulica ed elettrica denuncia il sdisimpegno dell'Enel in questo settore, con il dissolvimento di un patrimonio intellettuale accumulato in molti anni. Infatti, di fronte al preesistente aumento di prezzo delle materie prime energetiche (petroliom, uranio, carbone), di fronte alla difficoltà di approvigionamento delle stesse e di fronte alla opposizione popolare sulle centrali nucleari, l'Enel tende a ridurre il numero dei centri di progettazione nel settore idroelettrico. In questo modo si apre la possibilità di una riprivatizzazione delle residue risorse da fonte idraulica (alcuni segnali della Confindustria vanno in questo senso) e si abbandona la possibilità pratica di realizzare degli impianti ad uso plurimo, rinunciando quindi alla possibilità dello sfruttamento delle acque per altri usi socialmente utili quali quelli irrigui, potabili, e per la sistemazione dell'assetto idrogeologico del territorio.

Il CdD invita le forze politiche a farsi carico del problema e invita le amministrazioni locali ad elaboraatre piani di sfruttamento della 'risorsa acqua' da contrapporre al disinteresse dell'Enel.

OPINIONE

# Dietro la guerra tra Cina e Vietnam

**di Piero Bernocchi.**

Molte delle difficoltà di analisi e di iniziativa della sinistra rivoluzionaria nei confronti della guerra Cina-Vietnam-Cambogia derivano dalla drammatica incertezza sulla natura sociale di questi paesi: solo ora comincia a dissiparsi l'equivoco del 'socialismo reale'. A partire dalla polemica Urss-Cina e poi dall'invasione della Cecoslovacchia, si è diffusa tra di noi la convinzione che in Urss vi fosse una società fortemente classista in cui, seppur in modo originale, continuava l'accumulazione e la riproduzione capitalistica. Abbiamo capito che l'abolizione della proprietà privata e la statalizzazione dei mezzi di produzione non portavano nè alla scomparsa delle classi nè all'attenuazione dei conflitti tra di esse, ma creavano nuove classi sfruttatrici al vertice della piramide sociale, alla cui base restavano i lavoratori salariati.

Nè ce la possiamo più cavare con la 'contraddittorietà della transizione' a 62 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre e con decine di paesi che vanno strutturandosi come l'Urss. Non è più credibile parlare di società non consolidate, fluttuanti e in transizione perpetua verso il comunismo: non più, almeno, di quanto lo si possa fare per tutte le altre. Le definizioni, per questi regimi di 'capitalismo burocratico-monopolistico di Stato' mi sembra la più adeguata, soprattutto per l'Urss, che ha al centro della propria struttura, qualcosa di simile ad un immenso trust multinazionale.

Tutto è nelle mani di un gruppo sociale, cresciuto da ceto politico-burocratico a classe, organizzata tramite il Partito. Questa 'borghesia di stato', comprendente la burocrazia partitico-statale e le direzioni industriali, commerciali, agricole e dell'esercito, possiede collettivamente i mezzi di produzione, in quanto ha illimitato potere rispetto all'organizzazione e alle finalità della produzione all'utilizzo della forza-lavoro , alla distribuzione e alle quote di appropriazione del prodotto.

Giuridicamente la proprietà è statale: ma, istituzionalmente il Partito monopolizza lo stato. Grazie a questo potere assoluto sul lavoro ' morto' e 'vivo' la borghesia di Stato si annette una quota enorme del plusprodotto dei lavoratori con la quale mantiene un poderoso apparato di difesa e estensione dei propri privilegi in tutto il mondo.

Fin qui molti compagni saranno forse d'accordo. Ma a me pare che , una volta accettata questa interpretazione per l'Urss, una definizione analoga vada ormai data dei regimi esistenti in Cina, Cuba, Corea, Vietnam, nei paesi dell'Est e, molto probabilmente, in alcuni paesi 'emergenti' dell'aAfrica. Certo, differenze ne esistono: ma non più di quante ce ne siano, poniamo tra gli Usa e la Svezia nel campo del capitalismo 'privato'. Dopo Cuba anche la Cina e il Vietnam hanno optato, a mio parere definitivamente negli ultimi tre anni, per la concentrazione di tutti i mezzi produttivi nelle mani di un gruppo sociale organizzato in Partito, per uno sviluppo accellerato tramite uno sfruttamento intenso dei lavoratori, per una totale pace sociale mediante il divieto di organizzazione politico sindacale. Ciò non dipende solo dagli interessi ,della nuova classe dominante ma corrisponde anche ad una tendenza oggettiva a colmare, almeno parzialmente, i ritardi nei confronti dei capitalismo occidentale, una volta rivelatosi inattuale l'abbattimento di quest'ultimo, almeno nei principali paesi sviluppati. Questa strada imboccò l'Urss dopo la 'chiusura' del prcesso rivoluzionario in Europa, questa strada imbocca decisamente la Cina dopo la vittoria di Deng-Xiao-Ping.

Questo non vuol dire, però che il capitalismo di Stato nasca in Urss improvvisamente nel '24 o, in Cina, dopo la morte di Mao.

Esso, invece, esiste fin dall'inizio e, dopo un periodo (questo sì) 'transitorio' in cui forze rivoluzionarie cercano di opporsi al nuovo consolidamento classista, si afferma definitaviamente e si struttura stabilmente. La coincidenza Partito-Stato, il divieto di organizzazione politico-sindacale, l'assenza di effettivi organi di potere di massa, il controllo assoluto sulla forza-lavoro militarizzata sono 'conditio sine qua non' del capitalismo di Stato ed esistono, fin dall'inizio, in ognuno dei paesi cosidetti 'socialisti'.

Una volta raggiunto uno sviluppo minimo ed un'apparato economico di base autosufficiente, molti dei motivi, che favoriscono il capitalismo di Stato e il potere assoluto della calasse organizzata in Partito, vengono meno.

Inoltre, data l'arretratezza di partenza e le gravi disfunzioni del meccanismo, il capitalismo di Stato, laddove si è sviluppato finora, non appare in grado di competere sul piano esclusivamente economico con il capitalismo di 'privato' rivelatosi tutt'altro che putrefatto. Si pone dunque alla 'borghesia di Stato', in ogni paese prima o poi, la necessità di difendere la propria esistenza: e questo viene fatto per lo più mediante lo sfruttamento intensivo dei 'vantaggi' che il capitalismo di Stato offre (massima concentrazione finaziaria-produttiva, dominio assoluto sulla forza-lavoro, pace sociale, subordinazione totale dei lavoratori), al fine di egemonizzare e controllare le risorse di altri paesi, soprattutto del Terzo mondo. L'Urss ha compiuto quest'involuzione annettendosi i paesi dell'Est militarmente; e tramite la 'mercenarizzazione' dei cubani, l'intervento militare in Africa e in Indocina, ha smesso di giocare, anche nei confronti del Terzo mondo, quel ruolo progressivo e antimperialista avuto in una prima fase ed è divenuto esso stesso fonte di repressione e dominio militare.

Con la doppia invasione militare della Cambogia e del Vietnam, anche Cina e Vietnam hanno imboccato, seppur con obiettivi e potenzialità minori, la strada dell'egemonismo per risolvere i problemi di mantenimento del potere della 'borghesia di Stato' e sdi sviluppo economico.

La spiegazione in termini di pura difesa delle aggressioni esterne o quella della guerra 'per procura' tra Usa e Urss non bastano a motivare la guerra, se non si prendono in considerazione gli interessi propri delle 'borghesie di Stato' dei due paesi. Se veramente l'unica preoccupazione cinese fosse stata quella difensiva, non si spiegherebbe nè l'ostilità verso la riunificazione del Vietnam, nè l'occupazione militare delle isole Paracels (1974) nè il lavoro compiuto per accentuare i contrasti tra Vietnam e Cambogia. Persino una federazione indocinese egemonizzata dal Vietnam sarebbe stata per la Cina un male minore se essa non avesse avuto intenzioni egemoniche sull'intera area.

La subordinazione del Vietnam all'Urss è prima di tutto conseguenza di questa politica cinese.

Ma anche il Vietnam ha esercitato mire egemoniche su Laos e Cambogia, volendo effettuare la riunificazione del Vietnam e la federazione indocinese sotto il completo dominio del Pc dell'ex Nord Vietnam: non è pensabile, infatti, che se la proposta federativa avesse avuto basi eque, avrebbe riscontrato l'opposizione dei cambogiani, assai più deboli militarmente. Con ciò non intendo concludere che tutti sono 'cattivi'; le responsabilità vanno anzi ripartite in misura adeguata alla potenza economica-militare e alle mire imperialistiche delle parti in campo. Ma se l'Urss e gli Usa hanno le responsabilità principali, anche l'egemonismo della Cina e quello, più limitato, del Vietnam rendono impossibile intravedere qualcosa di progressista in questa tragica contesa.

Le tesi sopra esposte sono ovviamente contestabili. Ma attende che qualcuno dei sostenitori della natura non classista dei suddetti regimi mi dimostri, fatti alla mano, la falsità delle seguenti affermazioni:

1) Tutti questi paesi non sono più vicini, di quanto in genere lo siano la maggioranza dei paesi a capitalismo 'privato', a quella società (egualitaria, senza sfruttamento nè rilevanti diseguaglienze economiche, fondata sul lavoro libero collettivo e su un'ampia democrzia sociale e politica) che comunemente chiamiamo 'socialista'.

2) Nessun gran passo in avanti è stato compiuto con l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, peraltro giusta, perchè vi si è sostituita la proprietà di un gruppo organizzato in Partito, cresciuto a classe sfruttatrice, che ha tolto persino il diritto di organizzarsi politicamente e di difendere sindacalmente la forza-lavoro.

3) Questi paesi non sono nè meno aggressivi, nè meno 'egemonisti' dell'imperialismo classico, nè si scontrano solo con questi ultimi: dunque non meritano appoggio e sostengno indiscriminato solo perchè si dicono 'socialisti'.

Non per questo crollano gli ideali per cui ci si è battuti in uquesti anni, nè diviene sbagliato aver appoggiato la lotta d'indipendenza nazionale di questi paesi contro gli Usa.

Dobbiamo però recidere il cordone ombelicale con i paesi a Capitalismo di Stato e valutare quanta effettiva eguaglianza economica, democrazia sociale e politica, rifiuto dell'egemonismo ci sia in ognuno dei paesi, indipendentemente dalla forma di capitalismo che vi alligna.

E come primo atto concreto di questa riacquistata libertà di giudizio, dovremmo proteststare pubblicamente, anche con manifestazioni di piazza contro chi oggi attenta alla pace mondiale,

**Sarebbe tanto scandalosa una manifestazione che protestasse sotto le quattro ambasciate dei paesi responsabili della guerra (Usa, Urss, Cina , Vietnam), chiedendo la dfine dei combattimenti ed il ritiro di ogni esercito nel proprio paese?**

CORSIVO

# A Lc: discutiamo pure, ma...

*La proposta di organizzare 'un grande convegno aperto' per discutere dei problemi posti dall'attuale conflitto Cina-Vietnam è stata lanciata domenica da* Lotta Continua. *È una proposta aperta ai protagonisti delle grandi mobilitazioni per il Vietnam ad una generazione cresciuta negli insegnamenti della Rivoluzione Culturale, alla generazione più recente che si interroga sulle disillusioni e sulle cadute dei modelli di socialismo, agli esponenti internazionali del dissenso, del maggio francese, della rivoluzione iraniana, della repressione germanica. Può servire un convegno che discuta, fra forze eterogenee, i grandi problemi sollevati da questo conflitto, dalle sue radici, dalla drammatica prospettiva di una sua estensione? Certo, può servire, poichè la discussione e non il guardare alla finestra devono vedere impegnata la sinistra e quella rivoluzionaria in particolare nel ridefinire certezze, per trovare nuovi spunti nell'analisi dei 'socialismi realizzati'. Per questo è necessario il coinvolgimento di forze ed esperienze vecchie e nuove, senza pregiudizi e preclusioni. Ma certo che un convegno del genere sarebbe ben misera cosa se si risolvesse solo in una passerella dei vari Gluksmann internazionali e nazionali, o se rimasse solo un momento di dibattito accademico privo di iniziative concrete. Allora facciamo la proposta che il Convegno si organizzi e cresca con un ampio dibattito in ogni città, con assemblee ma anche con manifestazioni, affrontando i temi della pace e del disarmo, del 'socialismo realizzato' e dell'idea di socialismo che ancora vive tra i compagni; perchè la principale risposta agli interrogativi del conflitto Cina-Vietnam deve venire da chi oggi in Italia non vuole davvero gettare il bambino con l'acqua sporca; un convegno quindi per chi è alla ricerca di un socialismo che non sia sinonimo di guerra e sopraffazione*

**Quotidiano** dei lavoratori

**Direttori:** Vittorio Borelli, Daniele Protti
**Capiredattori:** Stefano Semenzato, Armando Zeni
**Direttore responsabile:** Roberto Alemanno
**Iscrizione:** n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
**Redazione e Amministrazione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
**Redazione di Roma:** via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
**Torino:** tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
**Firenze:** tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
**Bologna:** tel. (051) 278927
**Diffusione:** via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

## Un libro bianco sulla grave situazione a Napoli

Bambini di un quartiere di Napoli. (Foto G. Giannini).

### Dopo i tre piccoli morti di sabato, un altro piccolo ricoverato in gravi condizioni al Santobono

# «I bambini di Napoli hanno diritto a vivere, a giocare, a capire, ad essere felici»

**Napoli** - Dopo il tragico fine settimana che ha visto nella giornata di sabato il decesso di altre tre neonati all'Ospedale Santobono, un altro piccolo è stato ricoverato ieri mattina al centro pediatrico napoletano. Si tratta di Anna D'Angiò, cuginetta di un bimbo morto lo scorso mese.

L'elenco dunque si accresce proprio nel momento in cui da più parti si parlava di miglioramenti, 'del peggio ormai passato'. Eppure sulle pagine dei giornali cittadini continua a far più notizia la spettacolare (quanto inutile) disinfestazione del teatro San Carlo. Appena finita la recita della Traviata, una settantina di soldati hanno, infatti, spruzzato due tonnellate di formalina sui palchi, nei corridoi, nella sala del teatro settecentesco! Contemporaneamente le autorità sanitarie, di fronte alle denuncie contenute nel libro bianco curato da medici e magistrati democratici, non hanno trovato di meglio che minacciare controdenuncie...

Solo i sindacati paiono muoversi; la segreteria cittadina parla, infatti, di un'iniziativa di sciopero, ma gli obiettivi restano ancora oscuri.

**Napoli** (g.pi) - Se il male che uccide i bambini napoletani ha tinte così fosche e misteriose da essere chiamato 'oscuro', è giusto che a debellarlo siano i superuomini di scienza, i Tarro del luogo o i 'superesperti' d'oltre oceano. E che la gente attenda, pregando, gli esiti dello scontro! Ma si dà il caso che i bambini continuino a morire, oggi uno, domani un altro, ad un ritmo tale che si rischia di perdere il conto, e che quel che è peggio, di abituarsi.

**La vera realtà del 'male oscuro'**

Occorre quindi riportare il 'male oscuro' al reale, a Napoli, a come è fatto e come funziona; occorre lottarlo con ben altri scopi e mezzi di quanti ne usino i baroni, nostrani e non, ed i loro protettori politici. Anzi questi ultimi, la loro pratica ed i loro obiettivi vanno visti come il virus più dannoso. A partire da questa logica è iniziata con la giornata di lavoro 'sulle ragioni, le origini e le responsabilità del male oscuro', organizzata sabato scorso alla mensa dei bambini proletari, un'iniziativa di controinformazione e di denuncia sulla situazione sanitaria napoletana che cercherà di coinvolgere i quartieri popolari della provincia di Napoli.

**Il libro bianco**

Strumento di questa mobilitazione è un libro bianco curato da magistrati e medici democratici, da compagne e compagni della mensa; sul suo frontespizio sta scritto: 'Per il diritto dei bambini a vivere, essere felici, giocare, capire, contare di più, contro una società che li sfrutta, li reprime, li fa morire'. Perchè pagano i bambini? I compagni rispondono che a Napoli i bambini, ancor più che altrove, sono 'l'anello più debole' tra gli sfruttati; in questa città, nonostante la sdolcinata letteratura folkloristica che li dipinge diversamente, dopo i tre o quattro anni di protezione materna (che compensa l'assenza totale di servizi sociali) i bambini dei quartieri popolari diventano subito grandi, imparano a vivere, a lavorare. Dei bambini-meccanico, dei bambini-garzone, di quelli ladro o contrabbandiere se ne vede l'aspetto di costume, mai le sofferenze, l'angoscia e la morte. Non erano forse bambine le centinaia di operaie colpite dalla polinevrite tossica da collanti? Ma come in questo caso non è certo il destino il responsabile delle paralisi ma la criminalità degli industriali calzaturieri che si ingrassano sul lavoro nocivo e la passività del sindacato che non ritiene utile rompere le scatole ad un'industria che ha la più alta bilancia dei pagamenti, anche per il 'male oscuro' continuo di una città (che in alcuni suoi quartieri ha tassi di mortalità record del 135 per mille) sono evidenti i responsabili. Di questo male non si muore a caso, il male misterioso uccide in modo selettivo, scegliendo gli emarginati, quelli costretti alla vita nei bassi ed esclusi da ogni tipo di informazione sanitaria, anzi imbevuti di un'educazione sanitaria distorta.

**Questi i veri responsabili**

Ed è quindi ovvio a chi tocca la responsabilità: agli speculatori, ai baroni, alle istituzioni... Ma i compagni non si sono fermati a queste conclusioni propagandistiche, sono andati al di là, hanno esaminato nei dettagli il comportamento dell'istituzione sanitaria. L'ipotesi di lavoro sulla quale si sono mossi è che il clima di mistero sia stato creato ad arte per richiedere una pioggia di miliardi e soprattutto per ritardare o far accantonare quel decentramento che dovrebbe verificarsi con la riforma sanitaria e che dovrebbe togliere loro parte del potere. Le baronie ospedaliere e i loro santuari 'specialistici' (che dovrebbero scomparire con l'applicazione del piano socio-sanitario regionale) tendono a presentarsi come soggetti ed enti insostituibili nella lotta al 'male'. Ma non c'è stato solo un uso politico del 'male oscuro': i compagni hanno documentato una criminale incompetenza (quanto voluta?) ripercorrendo attraverso le analisi delle cartelle cliniche il tragico percorso che tanti bambini hanno fatto in questi mesi.

**Il Santobono**

Il punto di partenza è stato il reparto rianimazione dell'ospedale Santobono: a ricevere i bambini nessun pediatra (chiamato saltuariamente per consulenze), ma solo un rianimatore: inevitabile, quindi, l'illogicità delle sue diagnosi e delle sue terapie. I bambini di pochi mesi vengono, anche in questo caso, trattati da grandi: vengono intubati, cioè attaccati al respiratore artificiale con una manovra ritenuta pericolosissima pure dai tre 'superesperti' ragazzotti americani venuti nei giorni scorsi pieni di buon senso. Nelle cartelle cliniche non c'è traccia di pesatura. Senza questo paramento fondamentale per un lattante, i farmaci e le flebo si fanno ad occhio, si abbonda operando una bella e buona sperimentazione sui neonati. «Sembra quasi che, anche quando un bambino è gravissimo, debba essere la medicina a gestirne la morte con nomi misteriosi quanto vuoti che riempiono le cartelle cliniche (Samir 50, Michiolin, Coxantrerenasi...)»; e così il tasso di sodio nel sangue, procurato dalle flebo, in molti bambini morti era a livelli tali da poter procurare di per sè emorragie cerebrali; del cortisone se ne è abusato a tal punto da spaventare i 'superesperti'. Le autorità sanitarie hanno lasciato che questa incompetenza si esprimesse sia al Santobono (dove sono stati concentrati tutti i bambini con sintomatologia respiratoria) che da parte dei medici pubblici e privati: il venti per cento dei ricoverati al Santobono è arrivto già imbottito di cortisonici e di gammaglobuline, che, non servendo a niente, possono in compenso trasmettere virus vari, essendo derivate dal sangue di moltissimi donatori. La solerzia delle autorità invece si è espressa tutta nell'impedire il diritto delle madri a stare vicino ai propri piccoli, benchè questo diritto sia riconosciuto da una legge regionale.

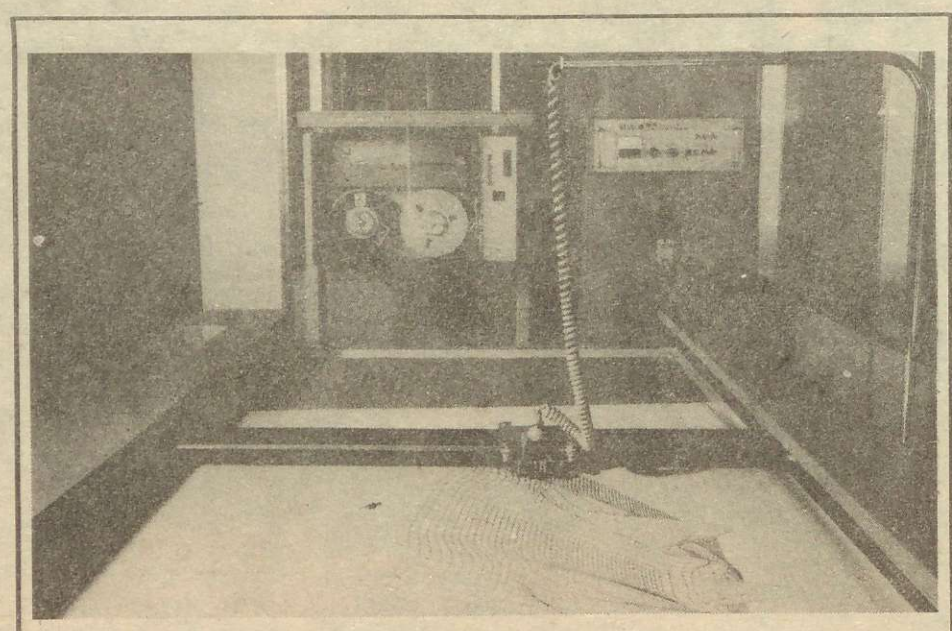
**Alcune controproposte concrete**

I compagni che hanno organizzato la conferenza stampa alla mensa non vogliono fare i demiurghi della situazione; alle strombazzate dei baroni, ai 'bbuono' e 'no bbuono' dei superesperti stranieri contrappongono poche concrete proposte. Chiedono che venga lanciata una campagna di massa a favore dell'allattamento al seno, che da solo ridurrebbe di un terzo la mortalità infantile di Napoli. Chiedono venga rispettata la legge che assicura alla madre il diritto a restare con il bimbo, chiudendo con la illegale e sadica imposizione del televisore come unico mezzo di comunicazione. La Regione deve inoltre controllare la qualità dell'assistenza nei propri ospedali: l'uso dei farmaci, la chiarezza delle cartelle cliniche, non devono essere lasciati all'improvvisazione del singolo operatore sanitario. Occorre istituire i centri sanitari a contatto e controllati dalla popolazione. Ma i compagni sanno bene, e la discussione sui centri sanitari in consiglio comunale lo sta testimoniando proprio in questi giorni, quanto tutte le forze politiche, dal Pci all'Msi, siano unite, per un motivo o per l'altro, a mantenere nella sostanza il potere nelle mani delle caste della scienza separata dalla gente comune. Nella coscienza sedimentata tra i proletari dei quartieri durante la lotta contro il colera e nell'iniziativa, inevitabilmente per ora minoritaria e limitata, dei collettivi sanitari e di quartiere degli operatori e dei compagni che 'non stanno a guardare', stanno le uniche possibilità di invertire questa 'chiara' tendenza di morte.

Quotidiano dei lavoratori

"Rapporto sull'industria italiana", un saggio di Paolo Forcellini | Un'inchiesta che spazia dai grandi gruppi alle piccole imprese

# L'industria italiana



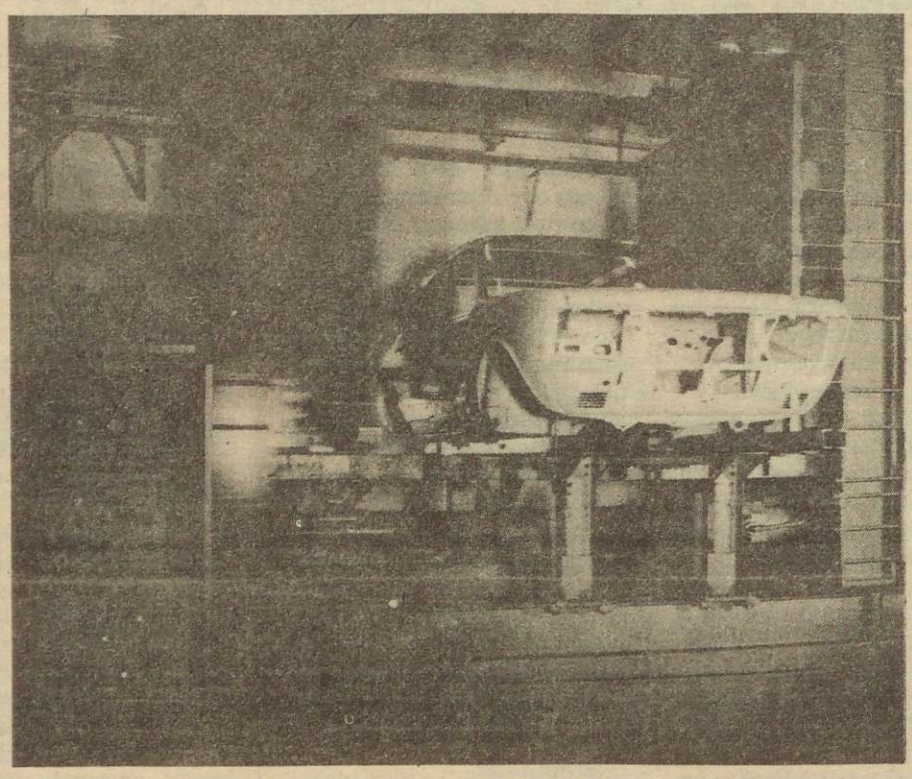
## Il punto sulla situazione

Il saggio di Forcellini, giornalista, caporedattore di Politica ed Economia, compare insieme a quello di Gabriella Pinnarò, *l'Italia socio-economica, '76-'77*, in apertura della nuova collana di 'Economia e società' della casa edtrice del Pci.

Entrambi i volumi si propongono di fare il punto sulla situazione italiana alla vigilia del 'nuovo rilancio' che dovrebbe intervenire alla fine del decennio in corso, e sancire finalmente l'uscita da una crisi di portata complessiva e di durata più che decennale. Mentre il primo considera principalmente i 'dati della situazione sociale', i rapporti tra le modificazioni strutturali e la classe operaia, la giungla retributiva, il tenore di vita negli anni della crisi, la disoccupazione giovanile, gli 'atteggiamenti della popolazione' secondo dati non ufficiali e rilevati attraverso i canali del Partito, il secondo privilegia l'indagine 'economica' in senso stretto e più complessivo.

Le indicazioni che emergono da entrambi sono interessanti, e vanno da un ridimensionamento di certe modifiche radicali della struttura sociale ad una diversa chiave di lettura della crisi in corso, attraverso un metodo di lavoro maturato dalle esperienze del '68 e proprio delle teorizzazioni della nuova sinistra. L'indagine, l'inchiesta, la rilevazione empirica, sono, spesso più delle conclusioni cui pervengono gli autori, degne di nota; il materiale raccolto a volte è disuguale e contraddittorio - facciamo riferimento al saggio della Pinnarò - ma consente di formulare più di un'ipotesi interpretativaall'alternativa a quella padronale: non sono le imprese ad essere in crisi, conclude Forcellini; esse operano, piuttosto, in un contesto di crisi. 'Un contesto in cui l'occupazione ristagna o diminuisce, i giovani non trovano lavoro, le prospettive di mercato sono poco promettenti, ecc.; ma, per semplificare, si realizzano profitti spesso consistenti'. Resta da chiedersi quanto, di questa situazione, sia oggettivo; quanto, invece, non dipenda da quella precisa scelta falsamente cogestiva e democratica in cui il Pci stesso si è trovato invischiato in questi ultimi due anni. Rendiamo atto, comunque, al curatore del volume di 'parlare bene' (i proverbi, del resto, non tutti li conoscono).

**Paolo Forcellini**, Rapporto sull'industria italiana, **Editori Riuniti, Pag. 208. L. 3.500.**



Una fase di lavorazione all'interno della Fiat.

In una serie di indagini ed inchieste realizzate nel corso del '77/'78 dal settimanale del Pci, *Rinascita* politici ed economisti non solo del Partito ma nell'arco intero della sinistra avevano proposto e saggiato le diverse interpretazioni della crisi degli anni scorsi e messo in discussione le strategie aziendali, di riconversione e ristrutturazione tecnologica, avvenute nel corso del decennio. L'esigenza dalla quale tali inchieste nascevano era dichiaratamente 'quella di cogliere il movimento reale che si svolge sotto la pelle della crisi', vale a dire identificare i mutamenti intervenuti negli anni Settanta su tre livelli fondamentali: sul piano dell'organizzazione del lavoro, sul terreno dei mercati di approviggionamento e di sbocco, ed in campo finanziario. I casi esaminati coinvolgono uno spettro abbastanza vasto di problematiche e di realtà produttive, dai grandi gruppi 'più o meno privati', Fiat, Olivetti, Zanussi; alle piccole imprese (le tessili del Pratese), alle aziende operanti in settori in declino o in quelli avanzati in alcune areee del paese, e forniscono un quadro piuttosto grezzo ma 'realistico' della situazione. Rispondere alladomanda 'Dove va l'industria italiana?' (tale era lo scopo del lavoro realizzato da *Rinascita*) resta comunque difficile, stando ai risultati cui l'inchiesta ha messo a capo; ma ciò che appare fuor di dubbio è la negazione totale delle ipotesi catastrofiche e delle interpretazioni padronali della crisi 'in corso'. Come nota F. Forcellini, nella prefazione al saggio che raccoglie ed integra il lavoro presentato a puntate, 'la realtà non è quella delle industrie in crisi', ma di un apparato produttivo, 'che opera in un contesto di crisi', e che in tale contesto opera scelte di ristrutturazione e di riorganizzazione del lavoro attraverso processi solo apparentemente opposti ed affatto contraddittori: l'introduzione di una progressiva automazione da un lato, un esasperato decentramento produttivo dall'altro. L'industria, e l'economia italiana 'andranno' dove sapranno condurle le lotte operaie, le nuove proposte di politica economica e di controllo sindacale degli investimenti, il carattere realmente 'alternativo' delle scelte del movimento operio e la sua capacità di opporsi alle strategie confindustriali. Ciò richiede un'attenta analisi delle divergenze - reali o presunte - all'interno dello schieramento padronale.

Dalle analisi riportate emerge un sostanziale immobilismo del padronato, sia a livello di investimenti sia di programmazione. La falsità dei 'lacci e lacciuoli' che vincolerebbero la crescita della nostra economica è ribadita in maniera puntuale e polemica con le dichiarazioni confindustriali; è la falsità di quell'operazione 'sviluppo' che, pur aumentando il Reddito Nazionale e le spese d'investimento, contribuisce solo marginalmente allo sviluppo del Mezzogiorno.

Identificare le cause della crisi nel 'mutato rapporto tra lavoratori ed imprese, nella mutata ragione di scambio tra materie prime e prodotti industriali, nell'accresciuta importanza della tecnologia e dell'organizzazione e nell'instabilità di prezzi e cambi valutari' - è la relazione Filippi - appare ormai, oltre che decisamente falso, anche strumentale all'avallo di una politica economica che ha fatto del Piano Pandolfi il suo cavallo di battaglia. È un cavallo di Troia.

Brevemente: non ha senso parlare, oggi, di 'rimuovere le cause della crisi' (come afferma certa parte della sinistra, Napoleoni) quando dette cause appaiono così generiche ed enunciate a metà; come non significa nulla richiedere agevolazioni finanziarie a copertura dei costi 'aggiuntivi' derivanti dalla crisi in atto, senza contare il vincolo con cui quest'ultima ipotesi si scontrerebbe dato dalla limitatezza delle risorse pubbliche. Questi interventi non farebbero che aggravare le distorsioni del passato sviluppo, trainato dalle esportazioni, basato sullo sfruttamento della manodopera a costi favorevoli alle imprese, indirizzato secondo quelle scelte tecnologiche ed energetiche 'labour' ed 'energy intensive' vale a dire con forte presenza di forza-lavoro e ad alti consumi energetici (superiori alla media europea, che accentuano la nostra dipendenza).

Gli anni Cinquanta e Sessanta hanno dimostrato come sia 'rischioso' confidare nelle libere scelte imprenditoriali sono noti a tutti i legami con la classe politica dominante, il loro contrasto agli interessi di una seppur vaga 'comunità nazionale', il menefreghismo nei confronti dello sviluppo e della crescita complessiva. Interessanti ci paiono, a questo proposito, alcuni dati riportati da un saggio di Laura Pennacchi, di prossima pubblicazione su *Politica ed Economia*, sull'andamento degli investimenti in due comparti industriali importanti: 'Nel settore metalmeccanico, fatto uguale a 100 il valore degli investimenti al '66, l'Italia cresce a 208 nel 1970 e a 413 nel '74, la Francia a 193 nel '70 e a 296 nel '74, mentre la Germania diminuisce da 177 nel '70 a 160 nel '74; nella chimica, nel periodo '70-'74 gli investimenti crescono in Italia ad un tasso medio annuo del 6%, in Francia del 5%, in Gran Bretagna dello 0,6% ed in Germania flettono del 3,6%'. I due fenomeni, quello della staticità della struttura per settori e della sensibile intensificazione capitalistica, tuttavia, non si contraddicono: la staticità corrisponde all'assenza di processi di riconversione ossia di rinnovamento della struttura produttiva con un 'adeguato' respiro; mentre la maggior intensità di capitale, concentrata nei settori-chiave, indica la presenza di processi di ristrutturazione, di difesa di una base produttiva che non si amplia, che non cresce qualitativamente e non aumenta l'occupazione. L'investimento medio annuo nell'industria manufatturiera (1970 = 100) cresce fino al '76 del 13,4%, ma è concentrato per il 77,2% al nord; mentre tutto, ed in primo luogo l'aggravamento degli squilibri, contribuisce a creare un'ideologia della crisi. La quale esiste, e si fa sentire, e continua a pesare indubbiamente: ma sulle spalle della classe operaia, sulle gambe della deflazione, grazie all'apparente crescita dell'indebitamento delle imprese. Ma allora, più propriamente, non si deve parlare di 'crisi del capitale italiano', bensì di trasferimento della ricchezza - nuovamentre a favore delle imprese - di trasferimento dei profitti dalle industrie alle banche, e la sede dell'accumulazione, come la fonte dello sfruttamento, sono sempre dalle due parti opposte della barricata.

**Paola Elia**

Le foto illustrano due momenti del "Il suicida" di Erdman, in scena in questi giorni al Pier Lombardo.

# Intervista al Gruppo della Rocca: un bilancio di 10 anni

Parlare con 3 è come parlare con uno solo o con tutto il gruppo: questa coscienza e direzione collettiva sono i pilastri che reggono ormai da dieci anni il Gruppo della Rocca contribuendo a farne una realtà forse unica nel campo teatrale.

A Giancarlo Cajo, Mimma Gallina, Guido de Monticelli chiediamo come mai tale struttura regga da così lungo tempo.

**R-** La risposta è nella validità della struttura di collettivo che manteniamo nonostante la realtà esterna sembri disprezzare tale dimensione di lavoro e di vita. Siamo partiti da una 'rifondazione del lavoro' cioè dalla necessità che ognuno, dall'attore al tecnico, si appropri della qualità del lavoro partendo dalla gestione diretta dello stesso: ciò ha significato il rifiuto del divismo e della visione romantica dell'artista e contemporaneamente la necessità di acquistare coscienza su tutti gli aspetti, antecedenti o successivi, che compongono la realtà del lavoro teatrale. È l'assemblea generale dei 33 soci che decide le scelte artistiche ma anche quelle economiche, tecniche, ecc. La linea su cui ci muoviamo è chiara anche nel nostro 'biglietto di presentazione' quando affermiamo... 'Il nostro gruppo è formato da tecnici della scena, attori, operatori teatrali che si sono trovati uniti da alcuni essenziali elementi programmatici e hanno avvertito l'esigenza di crearsi un autonomo spazio di lavoro entro cui poter verificare in concreto i punti di convergenza e di e di incontro. Siamo convinti di aver istituito un metodo di lavoro capace di mettere ciascuno di noi in condizione di determinare verificare e controllare i significati dei nostri spettacoli. Le scelte da cui siamo partiti e che permanogono tuttora, sono: autogestione- struttura coperativa- parità di diritti e di doveri - partecipazione di tutti alle scelte artistiche, culturali, economiche e organizzative e alla loro realizzazione - parità di compensi'

L'individualità trova ampi spazi di espressione sia nella recitazione che nella regia, dove il fatto di percepire eguali compensi permette di accettare l'apporto degli altri. Marcucci, Piccardi, Vezzosi non erano registi, lo sono stati con il contributo di tutti. Nel momento esecutivo c'è divisione del lavoro ma non nel momento decisionale.

**D. - Il panorama delle cooperative non è così roseo come la vostra realtà, anzi... cosa fare?**

**R.** - È un problema di coscienza individuale sul come intervenire di fronte a questo scadimento qualitativo quasi generalizzato. Importanti sono sempre la struttura che ti dai, la figura dell'attore, la realtà nella quale operi. Le cooperative sono in gran parte fallite perchè si è persa la grande occasione di prendere coscienza della dimensione totale della gestione del proprio lavoro e per l'incapacità di proposte e prospettive di rapporti per uscire dalla 'normalizzazione' che caratterizza l'Unac-Agis e la Lega delle cooperative. Possiamo affermare che l'unione con gli enti locali ha significato spesso una grossa dispersione di fondi da parte di entrambi, che ha finito per indebolire le cooperative che, non più autonome come piazze, rapporti ecc. hanno subito lentezze e scelte delle strutture a cui erano legate. Un aiuto alla soluzione potrebbe essere lo scambio tra città delle cooperative, dando praticamente a queste 'una sede' in ogni città.

**D. - Parliamo ora della vostra produzione teatrale, la quale ha visto fino ad oggi lavori propri del Gruppo accanto ad autori vari per nazionalità, contenuto, linguaggio tealtrale: questa scelta rispecchia finalità di gruppo o precisi filoni di ricerca?**

**R.** - Entrambi i due aspetti si intrecciano così come i linguaggi e i contenuti. Ci sono in ogni spettacolo necessità interne di linguaggio o legate anche alle capacità espressive del gruppo e al suo numero (inizialmente eravamo in 9). I fili conduttori presenti fino ad ora nella produzione possono così sintetizzarsi: a) crescita espressiva polivalente di ogni elemento del gruppo, b) ricerca di una drammaturgia nazionale (es. 'Il concerto' di Rosso che rappresentava anche un discorso del gruppo che, su testo difficile, prova cose nuove infatti non c'è acrobatico, gestualità, la tecnica del comico è diversa) c) lavoro sui classici, sul teatro politico e di indagine storica e, recentemente, approfondimento dello studio del teatro russo, in particolare della satira (es. 'Il suicida' di Erdman) d) incontro con il teatro contemporaneo estero ('Aspettando Godot' di Beckett). e) ricerca linguistica (es. per 'Il sogno di una notte di mezza estate' di Shakespeare. Lo abbiamo analizzato e tradotto parola per parola per comprendere fino in fondo il testo).

**D. - Come viene accolto un giovane nuovo nel gruppo?**

**R.** - Non sempre facilmente soprattutto per l'età media dei componenti che comincia ad elevarsi: scherzi a parte comunque richiediamo soprattutto una preparazione culturale sul teatro e un certo bagaglio tecnico, che potrà poi perfezionare 'nella scuola di gruppo' o nei seminari interni specifici che talvolta facciamo per tutti. Anche la sua collocazione politica è determinate nella decisione finale però non è la discriminante principale ('le garanzie' sono già date da chi lo presenta).

**D. - Non abbiamo una visione del teatro come 'surrogato della politica', però il teatro ha talvolta anticipato o agganciato certi termini politico sociali della realtà: cosa si può dire della vostra produzione?**

**R.** - Talvolta abbiamo agganciato' ma più spesso abbiamo anticipato specie nel dibattito al nostro interno; basti pensare alla 'Notte all'italiana' dove con la figura della moglie del socialdemocratico repressa in casa portavamo il privato che entra nel politico. Eravamo nel 1974-'75!

**D. - Presentate 'Aspettando Godot': pensate come afferma Lunari che tale opera rappresenti la condizione giovanile d'oggi? A noi non sembra proprio sia tale e giusta l'analisi del problema?**

**R.** - Non riteniamo che rispecchi la realtà giovanile però una parte, giusta o sbagliata, della tematica giovanile: ciò l'abbiamo verificato con la presenza giovanile allo spettacolo. Le reazioni si hanno sui personaggi più che sulla vicenda e ciò indica un grosso grado di partecipazione a quanto avviene in scena.

**D. - Quali prospettive future?**

**R.** - Pensiamo che la scelta del rifiuto del divismo della protezione di una struttura 'istituzionalizzata', della struttura in cooperativa vincerà sulla distanza, anche in un rapporto 'autonomo' con la realtà. Per noi si apre ora il problema di una sede a cui cercheremo di dare soluzione dopo averne discusso come sempre in forma assembleare.

**Giuseppe Sacchi**
**Bruno Bigoni.**

## Il Gruppo della Rocca: chi sono

Il Gruppo della Rocca inizia la sua attività nel '69-'70 con 'Clizia' di N. Macchiavelli e 'Farse' di B. Brecht. Dopo i primi due anni, nei quali si manifestò come una delle formazioni teatrali più interessanti del periodo, la compagnia decide di ampliare il proprio organico dando vita a due formazioni che da allora e nelle stagioni successive hanno sempre agito parallelamente, intercambiabili nei propri componenti. L'esigenza di affinare ulteriormente i propri mezzi espressivi porta, nell'estate del '76 alla decisione di dedicare uno spazio autonomo alla ricerca. Ha così luogo una prima esperienza di laboratorio interno cui partecipa l'intero organico della compagnia (si sta preparando 'Il mandato'), esperienza che viene ulteriormente approfondita da una delle due formazioni e affiancata da iniziative aperte, per un periodo di tre mesi, a Pistoia nel 1977. Lo sforzo di collaborazione con gli enti locali per la formulazione e la creazione di nuove strutture adeguate ad una nuova politica culturale del territorio: di qui la partecipazione all'affermazione del Teatro Regionale Toscano. La recente permanenza nel vuoto teatro comunale di Alessandria per la preparazione de 'Il suicida' ha rappresentato il primo episodio organico di collaborazione con la Regione Piemonte. Spettacoli realizzati: 1969'70: 'Clizia' di N. Macchiavelli e 'Farse' di B. Brecht 1970-'71: 'Perelà uomo di fumo' di A. Palazzeschi e 'La repubblica si farà' lettura didattica di G. Strozzi e S. Merlini. 1971-'72: 'Viaggio controverso di Candido e altri nell'arcipelago della regione' di R. Guicciardini. 1972-'73: 'Sogno di una notte di mezza estate' di W. Sakespeare e 'Antigone di Sofocle' di B. Brecht. 1974-'75: 'Notte all'italiana' di O. von Horvath 'Processo per aborto' del gruppo. 1975-'76: 'Detto Barbadirame noto sovversivo si è reso e si mantiene latitante' di Attisani, Piccardi e del Gruppo. '23 sveniменti' di A. Cechov. 1976-'77. 'Il mandato ' di N. Erdman, e 'Ballata e morte di pulcinella capitano del popolo' di I. Dall'Orto e del Gruppo. 1977-'78: 'Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes' di G. Celli e 'Aspettando Godot' di S. Beckett.

# Contro il divismo l'esperienza di un lavoro collettivo

*Teatro*

# Tv stasera

**RETE 1**
**13,30**: Telegiornale.
**17**: Dai, racconta: Cenerentola.
**17,10**: Il trenino: favole, filastrocche e giochi.
**17,35**: Quattro dinamici fratelli: telefilm.
**18,30**: Filo diretto. Dalla parte del cittadino e del consumatore.
**19,20**: Gli invincibili. Telefilm.
**20**: Telegiornale.
**20,40**: Le affinità elettive. Liberamente tratto dal romanzo di W. Goethe, regia di G. Amico. II puntata.
**21,50**: Scatola aperta. Rubrica di fatti, opinioni, personaggi.

**RETE 2**
**12,30**: Obiettivo Sud: fatti e persone nel Mezzogiorno.
**13**: TG 2 - Ore Tredici.
**17**: Cartoni animati.
**17,25**: Trentaminuti giovani. Settimanale di attualità.
**18,50**: Buonasera con Supergulp! Uomo ragno, Tex Willer, Asterix.
**19,45**: TG2 - Studio aperto.
**20,40**: TG2 - Gulliver. Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo.
**21,30**: La strana voglia di Jean. Film di Ronald Neame (1969).

# Tv guida

## Un'inchiesta sulla maternità

'Nascere: Arianna nel labirinto'. Con questo titolo domenica sera è andata in onda sul secondo un'inchiesta di Luigi Bertoccioni sulla maternità. Il servizio ha avuto almeno il merito di sollevare e analizzare alcuni aspetti di questo nodo centrale del rapporto tra l'uomo e la donna, anche se ne ha fornito una versione addolcita dalla scelta di utilizzare come filo conduttore del discorso il metodo di parto Leboyer, che è una delle esperienze più avanzate attualmente in corso e che poche donne possono ancora permettersi a causa della sua scarsa diffusione.

L'analisi dei disegni fatti dalle donne per spiegare le loro sensazioni è stata la parte più interessante dell'inchiesta: chi si è disegnata come prigioniera di un tunnel, come simbolo della condanna della donna ad essere madre a tutti i costi, chi, per spiegare se stessa ha disegnato un recipiente senza testa e senza gambe, oppure un serpente gravido, simbolo del rifiuto inconscio della propria potenza generatrice ma anche del riconoscimento implicito di essa: una donna ha disegnato i propri genitali come il tirassegno di un lunapark, tanti cerchi concentrici con un punto nel mezzo. La violenza sociale introiettata che questi disegni denunciavano meglio di qualsiasi discorso e che rimanda all'espropriazione che gli uomini hanno attuato nei secoli sul corpo della donna, è stata molto attutita però dal metodo scelto per condurre la trasmissione, con un troppo netto privilegiamento del dibattito tra esperti (ginecologi, psicologi, sociologi ecc.) . Appena abbozzato, ma interessante, il discorso del rapporto tra l'uomo e la maternità: ne è emersa, accanto all'esaltazione astratta della maternità come valore un molto più profondo rifiuto inconscio di essa, vissuta come minacciosa manifestazione della potenza feminile, o con risvolti di gelosia nei confronti del figlio visto come espropriatore dell'affetto della moglie-madre. Comunque sia, una trasmissione positiva e un esperimento da continuare. [*va. f.*]

●●●

Stasera a Gulliver (rete 2, ore 20,40) un servizio su Brugnaro, poeta operaio. Nei prossimi giorni pubblicheremo un'intervista con Brugnaro in occasione dell'uscita del suo ultimo libro.

## Cinema/"Taverna Paradiso" di Sylvester Stallone

Sylvester Stallone.

# Quei tre fratelli di Hell's Kitchen...

Dopo *Rocky*, di cui era sceneggiatore oltre che interprete, con *Taverna Paradiso* (Pradise Alley) Sylvester Stallone spezza un'altra lancia in favore della vecchia, ma dura a morire, ideologia americana di stampo roosveltiano. L'America, per Stallone - qui in veste anche di regista - è stata e rimane il 'paese delle opportunità'. Estro e 'ricchezza interiore' bastano all'uomo comune' per non rimanere tagliato fuori dalla corsa al benessere...

Alle prese col Sogno Americano sono stavolta tre fratelli di origine italiana (come vuole la nuova moda hollywoodiana) in una Hell's Kitchen, il miserabile quartiere di New York. ricostruita in interni sul modello anni '40. La guerra è appena terminata e Lenny, il fratello maggiore, ne porta i segni tangibili sulla gamba azzoppata. Campa ricomponendo cadaveri in una stanzetta maleodorante. Ma gli altri due fratelli Carbone non se la passano meglio di lui. Victor, con cui la natura è stata magnanima di muscoli ma avara di 'materia grigia', si carica sulle spalle enormi blocchi di ghiaccio e li consegna in giro per il quartiere, mentre Cosmo (Stallone), il più vivace dei tre, si arrangia come può con piccole scommesse o chiedendo l'elemosina agli angoli delle strade con una scimmietta che non vuol saperne di ballare sul trespolo.

E' quest'ultimo ad avere l'idea di impegnare Victor in una serie di incontri di 'catch' a scommesse per sfruttarne la forza bruta. La posta in palio sono tre biglietti di sola andata con partenza da Hell's Kitchen: Victor mette i muscoli e incassa le legnate, Cosmo si improvvisa *trainer* e Lenny, dapprima recalcitra ma poi diventa efficacissimo *manager*.

Tutto giocato sull'azione e i 'momenti forti', il film ricalca certi modelli di cinema americano degli anni '40. Ritmo serrato e toni vivaci vanno a scapito di psicologie sommarie (appena abbozzato il conflitto tra Lenny e Cosmo, per 'questioni di donne'). Una sceneggiatura pasticciata, con figure di contorno che non riescono a prendere quota, in cui Stallone ha però l'astuzia di non pigiare mai troppo il tasto del patetico nel dar fiato alle trombe dell'elogio ai 'buoni sentimenti' dell''uomo comune'.

Una sottile vena umoristica distrae dal prender la storiella troppo sul serio: il gangster, protettore del più temibile avversario di Victor, ha il ghigno feroce ma sotto i pantaloni indossa mutandine inpizzo e calze di seta con completo di giarrettiere...Il consueto 'happy end' preceduto da un lungo 'balletto' di muscoli sul ring della Taverna Paradiso, mette pace di famiglia e invola il trio Carbone verso il mondo del benessere, mentre Stallone ci restituisce un prodotto 'correttamente mediocre' a cui la splendita fotografia del 'mago' Laszlo Kovacs aggiunge dignità spettacolare.

**Roberto Duiz**

## Musica/Elton Dean e Piero Bassini a Milano

# Buona musica di un vecchio repertorio

Ancora una volta si constata l'incolmabile fame culturale, e più specificamente musicale, dovuta in gran parte alla quasi totale mancanza, negli ultimi anni, di concerti pop, in Italia. Lo dimostrano dati alquanto significativi.

Ormai il pubblico accorre ad ogni tipo di manifestazione culturale, che si chiami Bruno Canino, Ragtime Ensemble Elton Dean Quartett. Ed è proprio quest'ultimo gruppo che ha riscosso un successo notevole, nei due concerti dati al Cinema Cristallo di Milano. L'ex componente dei Soft Machine ha suonato in compagnia del pianista Keith Tippett, fondatore dei gruppi Ovary Lodge e Centipiede che, ai tempi, riscossero lusinghieri successi, del bassista Harry Miller e del batterista Louis Moholo. I quattro hanno dato vita ad un set vario e interessante dal punto di vista strumentale, pur peccando in freschezza di idee. Infatti, a tratti, si aveva l'impressione di ascoltare qualcosa di già sentito; non a caso il primo pezzo eseguito era tratto da un album dei Soft Machine. A parte queste considerazioni, abbastanza marginali nell'economia del concerto, la musica ascoltata era godibilissima, con Elton Dean a tessere trame fittissime al sax alto e al saxello, Tippet che faceva scorrere le dita sul pianoforte, ricordando quel suo pianismo 'liquido' di kingrimsoniana memoria, Harry Miller che con la tecnica immacolata sosteneva l'intero gruppo e Maholo che sottolineava il tutto con accentuazioni degne dei migliori percussionisti. I quattro musicisti, che mancavano da parecchio dall'Italia, hanno appena finito di registrare un disco, di prossima pubblicazione, per l'etichetta indipendente Ogun, diretta da Harry Miller e distribuita, da noi, dall'Hi-Fi Record Center.

# Assolo al pianoforte

Il concerto di Piero Bassini, svoltosi venerdì 23 febbraio a Bollate, organizzato dalla locale biblioteca, per opera di volenterosi e coraggiosi amatori, si è svolto egualmente nonostante la concomitanza di varie manifestazioni politiche e non. Davanti ad un pubblico sparuto, Bassini si è esibito in completa solitudine al pianoforte, estraendone tutto ciò che la sua ispirazione del momento gli suggeriva. A conferma della quasi totale improvvisazione della musica espressa, è il fatto che Piero cercava sulla tastiera accordi, note e scale che gli permettessero di sviluppare un discorso compiuto e sensato. Bisogna dire che nella totalità dei pezzi presentati (senza titolo proprio perchè improvvisati) c'è riuscito. Negli ultimi tempi, poi, è molto migliorato tecnicamente, a livello compositivo, si è quasi completamente staccato da quel cordone ombelicale che lo legava a Keith Jarret (per sua stessa ammissione un suo modello ispirativo) che era un vero e proprio freno alla sua disinibizione e fantasia sul pentagramma.

**Carlo Verri**

# Stasera a...

## Milano

**Teatro**. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

Al Salone Pier Lombardo la cooperativa il Gruppo della Rocca presenta *Il suicida* di N. Erdman, regia di E. Marcucci. In via Pier Lombardo alle 15. L. 3.000-5.000.

Al Teatro dell'Elfo proseguono le repliche de *Satyricon* con la Compagnia Teatro dell'Elfo, regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana recital di *Roberto Benigni*. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500.

Al Verdi Marina Confalone e Marco Messeri presentano *Sangue di rapa* di Marco Messeri. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.500.

**Cinema**. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Scene di vita in esterni americani'. In programma *L'asso nella manica* di Billy Wilder (1951, edizione originale), alle 18 e alle 20. Alle 22 *La folla* di King Vidor (1927, didascalie inglesi). In via S. Marco. Tessera annuale L. 6.000.

## Roma

**Teatro**. Al Teatro in Trastevere la cooperativa Teatro Mutamenti presenta *Cabaret* di C. Valentin. In via Moroni alle 21. L. 2.500-3.500.

Al Teatro in Trastevere (sala C): *Nato Re Magio* di R. Mambor . In viale Moroni alle 21,15. L. 1.500.

All'Alberico *Passi falsi* con Lucia Poli e G. Obraien. In via Alberico alle 21,15. L. 2.500.

All'Espero *Gran Hotel* di A. Janigro. In via Nomentana Nuova alle 21. L. 2.000.

Al Valle *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre con la cooperativa Teatro Oggi. In via del Teatro Valle alle 21,15. L. 1.500-6.000.

Al Teatro al Quartiere di *Ostia*, alle 11, *Ruota Libera*, spettacolo per ragazzi; alle 17 *Parata-spettacolo* con il gruppo Arcoiris ; alle 21,15: festa con *Otto e Barnelli*. In via Cardinal Ginnasi.

**Cinema**. Al Filmstudio (sala A), per il ciclo su Renoir *L'uomo del Sud*. Alla sala B *Il vangelo secondo Matteo* di P.P. Pasolini. In via Orti D'Alibert. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

All'Officina continua la *rassegna sul cinema orientale*. In via Benaco dalle 16,30 alle 22,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Sadoul *Aguirre furore di Dio* di W. Herzog. In via Garibaldi dalle 17 alle 23. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Montaggio delle Attrazioni *Nozze di Sangue* di F. G. Lorca. In via Cassia 871, alle 21.

All'Ausonia *Ecce bombo* di N. Moretti.

Al Farnese *Io e Annie* di W. Allen.

Al Novocine *L'ultima donna* di M. Ferreri.

All'Archimede *Nel corso del tempo* di W. Wenders.

**Musica**. Al Folkstudio *Grand Hotello*, cabaret con Cecilia Calvi e il Gruppo Teatro Politico. In via Sacchi. L. 1.000-1.500.

Ai Murales concerto di *Irio de Paula*. In via dei Fienaroli. L. 1.000-1.500.

# Musica

## Un "Centro musicale" a Firenze

A partire da martedì 13 febbraio sono iniziati alla Sms Andrea del sarto di Firenze le attività del centro musicale con i corsi di pratica strumentale e una serie di concerti jazz, aperti da quelli del trio di Pierannunzi e del gruppo di G. Schiaffini. Già da quattro anni in questa casa del popolo, che è una delle più attive di Firenze, si svolgono corsi e seminari sulla didattica e sulla pratica musicale, ma per la prossima stagione il programma delle iniziative è molto più articolato e completo. Questo approfondimento delle tematiche musicali e il riuscire ad essere punto di aggregazione e di documentazione soprattutto fra i giovani che si occupano in vario modo del linguaggio musicale, rispondono all'esigenza, sentita ormai da tempo nell'Arci fiorentino, di rinnovarsi e di aprire le proprie strutture (spesso soffocate da anni di inattività e di logoramento) a problematiche e a forze sociali e culturali nuove.

Il programma della scuola si articola nella già sperimentata formula di 'Jazzincontro' con la collaborazione di musicisti esterni e l'apporto di altre esperienze analoghe (interverranno fra gli altri le scuole del Testaccio e di Parma). I corsi di studio strumentale e di introduzione alla musica jazz riguardano il piano, la chitarra, il sax e il flauto, il contrabbasso, la batteria e si articolano in quattro ore settimanali con esercitazioni collettive.

A questo va aggiunta una serie di concerti che assume il significato di documentazione. Sono previsti concerti, del laboratorio musicale del Testaccio, del Duo Cohil-Centazzo, dei virtuosi di Cave, del quartetto di Giorgio Buratti, del Life Force Ensemble. [*Giampiero Bigazzi*].

●●●

Time Passage è l'ottava incisione per il cantautore scozzese Steward, con questo lp abbandona completamente i suoi amori giovanili che lo videro legato al folk revival britannico per puntare verso l'incontro con una formula musicale molto easy listening che tanta fortuna ha dato ai cantautori di terra americana. L'album è tutto 'made in Usa' infatti oltre alle registrazioni effettuate tutte a Los Angeles, presenta un numero di strumentisti americani chiamati ad accompagnare la chitarra del cantautore scozzese. Le nove canzoni che compongono l'album contengono una buona dose di nostalgia degli anni sessanta cose che ricordano i Beatles; sono canzoni d'amore, di momenti di vita quotidiana, di passaggi divertenti e scherzosi some in 'Almost Lucy', fuori da questo contesto citato è 'The palace of Versailles' una song ambientata in piena rivoluzione francese.

Unica cosa che non è cambiata in questo forzato incontro tra Al e gli Usa è la sua voce, resta quella di un tempo, molto soffice, una voce confidenziale. (*Alfio Rizzo*).

## Democrazia Proletaria

NOVARA E PROVINCIA

Mercoledì alle 20.30 ad Oleggio in via del Moro 69, attivo in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati. Sono tenuti a partecipare almeno un compagno/a per situazione. Parteciperanno due compagni della federazione di Torino.

ROMA

La redazione romana del *QdL* versa in un grave stato di indigenza (è praticamente in miseria; non possiamo nemmeno rimborsare 1.600 lire di fotocopie al compagno Ahmad...). Aspettiamo generosi (speriamo contributi.

Merco,edì alle 18 c/o l'ex Onarmo in via Bonomi, attivo di tutti i compagni/e di Dp della zona est, aperto a tutti gli interessati, sull'assemblea dei delegati e la situazione della zona.

Oggi alle 18 in via Buonarroti 51, attivo su: Cina, Vietnam, Cambogia.

TORINO

Oggi alle 21 (precise), si terrà un attivo-dibattito sulla situazione che si è venuta creare recentemente in sud-est asiatico. Parteciperanno all'incontro. A. Mangano e i compagni dirigenti dell'Unione dei Vietnamiti in Italia. La riunione si terrà alle baracche di Fisica, in C.so Massimo d'Azeglio ang. Via Valperga Caluso.

In preparazione dell'assemblea provinciale dei delegati fissata per venerdì 9 (sera), sabato 10 e domenica 11, questa settimana si terranno le seguenti riunioni di zona: mercoledì alle 21 in via Braccini 50, attivo zona S. Paolo; alle 15 in via Rolando 4, settore studenti; venerdì alle 21 in via Rolando 4, attivo zona Nizza Mirafiori; venerdì alle 21 commissione provincjiale lotte sociali. Si degono comunicare in federazione (835521) ulteriori riunioni della provincia.

MILANO

Oggi alle 21 in via Pastrengo 1, dibattito sull'assemblea nazionale dei delegati della cellula Isola.

Oggi alle 21 c/o la sezione Lambrate, collettivo territorio e qualità della vita.

Oggi alle 21 c/o la sezione Lambrate, collettivo stato-istituzioni.

Mercoledì alle 18.30 in via Vetere 3, attivo fenerale chimico.

Giovedì alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia. Odg: gruppo di lavoro sul carovita.

Oggi alle 19 in via Abbiati, direttivo sezione S. Siro. Odg: tesseramento e strutture.

CINISELLO BALSAMO

Oggi in via Corridoni 13, attivo-dibattito di Dp sui documenti usciti sul *QfL* in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati di Dp. Interverrà un compagno della federazione di Milano. Sono invitati tuttixi compagni e simpatizzanti.

RHO

Oggi alle 20.30 in via Dante 5/C; attivo di Dp delle zone: Rho, Lainate, Pero, Pregnana, Vornaredo e Bareggio.

NAPOLI

Oggi in via Stella 125 alle 17.30 attivo provinciale di Dp sulla situazione internazionale con L. Scricciolo.

SOLARO (Milano)

Venerdì 2 marzo ore 20 presso la sala comune pubblico sul tema: rafforziamo l'opposizione sociale e politica. L'attivo è indetto dalle sezioni di Dp di Solaro, Cesate, Limbiate e Senago.

UN APPUNTAMENTO PER TUTTE LE COMPAGNE DI DP

Numerose compagne di Trento, Torino, Milano, Siena, Roma, Napoli e Salerno hanno avanzato l'esigenza di un incontro di bilancio e prospettiva tra le compagne di Democrazia Proletaria. L'ordine del giorno proposto è: 'quale lavoro sta davanti alle compagne nel partito? Su quali obiettivi? Come collegare il lavoro nel partito con quello che le compagne svolgono al di fuori di esso?' All'incontro fissato per il 3 e il 4 marzo in sede da destinarsi, che sarà indicara in seguito, sono invitate tutte le compagne di Dp. Per comunicazioni e informazioni rivolgersi alla direzione di Dp v. Cavour 185 Roma (O6/4755898 - 837) chiedendo di Serena o Liliana.

Abbiamo ricevuto il seguente appello dai compagni di Fossano: 'Neonata e squattrinata sezione di Dp di Fossano (Cn) cerca sezione di Dp opulenta, provvista di un ciclostile di troppo (anche di quarta mano) disposta a cederlo gratis o a poco prezzo. Scrivere a: Alberto Damilano, fraz. S. Sebastiano 24/A - 12040 Fossano

E' USCITO IL N 2/3 DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

È stato consegnato alle poste per la spedizione il bollettino di Democrazia Proletaria n. 2/3, dedicato al seminario sui problemi della salute svoltosi nel mese di ottobre a Tizzano. Le federazioni che ne desiderassero un certo numero di copie possono richiederlo alla direzione (via Cavour 185, Roma). Avvertiamo i compagni che richiedessero ora l'abbonamento annuale (L. 2.500, da inviare anche in francobolli alla direzione) che potranno ricevere il n. 1 e il n. 2/3 solo su richiesta e inviando L. 200 in francobolli per la spedizione. L'abbonamento postale, infatti, non può essere utilizzato per i numeri arretrati.

LIVORNO E PROVINCIA

Sabato alle 15.30 a Livorno c/o il circolo Amps, assemblea provinciale aperta di Dp in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati.

CATANIA

Domenica alle 9.30 alla casa dello studente, si terrà l'attivo provinciale in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati.

## Nel movimento

TORINO

Mercoledì alle 15 a Palazzo Nuovo si riunisce il coordinamento studentesse.

Mercoledì alle 20,30 in via Rolando 4, si riunisce il coordinamento dell'Opposizione operaia.

VANZAGHELLO (Milano)

Oggi e mercoledì alle 20,30 c/o il salone del circolo piazza S. Abrogio si terrà un'assemblea delle zone legnanese e castanese.

TRIESTE

Radio Città Trieste Fm 90.7 e 88 Mhz (telefono 772425) ha ripreso le trasmissioni dalle 12 alle 24, notiziario alle 19,30 chi è interessato a collaborare e a servirsene telefoni.

ROMA

In preparazione al convegno sulla violenza che dovrebbe tenersi l'11 marzo, i gruppi di discussione per le compagne sono convocati oggi alle 17 al Governo Vecchio, mercoledì alle 20 a Pompepo Magno; giovedì alle 20,30 in via Germanico.

MILANO

Mercoledì alle 21 c/o il Cdz 5 viale Coni Zugna 62, si terrà una riunione con il Com. Naz. Tecnico politico per una corretta applicazione della legge n. 194 (aborto), per discutere 'apertura del consultorio di zona 5. Tutte le donne sono invitate a partecipare.

Se volete disegnare fumetti e vi interessa fare un gornale telefonate alla cooperativa Smemoranda (8399169). 'Birba' il giornale a fumetti dell'iroania è aperto a tutti i compagni.

Oggi alle 21,15 alla casa dello studente si terrà uno spettacolo musicale con Maurizio Marsico, piano solo. Ingresso libero.

FIRENZE

Contro le intimidazioni della polizia per ricostruire parzialmente contatti, collegamenti, circolazioni di esperienze e programmi di lotta è indetta un'assemblea cittadina per mercoledì 28 alle 21 c/o l'aula dei congressi del Cto di Carregi.

MILANO

Le compagne che non volessero partire sole per l'incontro nazionale che si terrà sabato e domenica a Roma possono telefonare entro stasera a Laura (4031065)che prenoterà le cuccette sul treno che parte sabato notte dalla Centrale.

PALERMO

Martedì 27 alle ore 17,30 in via Segesta 9 riunione dei lavoratori della provincia interessati a discutere sui risultati dell'assemblea nazionale dell'opposizione operaia, sulla possibilità di costruire un coordinamento cittadino e di partecipare collettivamente al coordinamento nazionale di Firenze.

BOLOGNA

È in edicola il N. 4 dell' 'Oreste' giornale di Piazza. In questo numero: processo di Argelato: giustizia è fatta!vigili urbani nella tempesta; spazio donna.

# Le lotte nel Conservatorio: equivoci e poca chiarezza

Ci è capitato di leggere l'articolo apparso su queste pagine in data 3 febbraio '79 titolato 'La grande incompiuta del Conservatorio G. Verdi firmato Giuliano Patti'.

Siamo ormai abituati alla triste realtà di non essere capiti, ma ciò che più ci sconvolge è riscontrare anche in una persona che ha fatto della conoscenza della lingua italiana la sua professione, e che è quotidianamente a contatto con noi, una così profonda indisposizione a capire. Incomprensione o mala fede?

Comunque per chiarire una volta (si spera) per tutte quali siano i motivi della nostra occupazione e quale sia la nostra posizione sul problema del doppio impiego, vi mandiamo visione del documento politico da noi elaborato come comitato di occupazione.

'Il comitato di occupazione del Conservatorio di Milano individua nella riforma accanto ad alcuni e importanti contributi alla soluzione degli annosi e disattesi problemi dell'insegnamento musicale in Italia anche una impostazione verticistica, tipica di chi dall'alto crede di poter risolvere i problemi di base.

Ribadisce il convincimento che solo attraverso un'ampia consultazione delle componenti facenti parte i Conservatori italiani sia possibile arrivare a formulare una proposta di legge realmente aderente alle necessità della vita musicale italiana, con preciso riferimento alle strutture dei Conservatori e conseguente cambiamento in senso democratico e qualificante dell'insegnamento stesso.

Non accettiamo che l'attività orchestrale sia da ritenersi incompatibile con l'insegnamento, ed anzi pensiamo che siano assolutamente complementari ed indispensabili l'uno all'altra, articolate in un'unica assunzione, perchè solo così è possibile creare un reale aggancio dell'insegnamento con la vita musicale professionistica, ed in questo modo combattere il progressivo deterioramento della qualità dell'insegnamento della musica nei Conservatori, ciò anche per impedire una progressiva privatizzazione della vita musicale italiana. Siamo tuttavia coscenti che l'attuale strutturazione delle orchestre sinfoniche in Italia non sia di per sè garanzia sufficiente per una reale preparazione del musicista docente.

Sollecitiamo gli studenti perchè si organizzino in gruppi di studio sulla riforma con l'auspicabile collaborazione fattiva di tutte le altre componenti scolastiche (insegnanti e non) con l'obiettivo di arrivare al convegno indetto per il mese di aprile dal consiglio direttivo del Conservatorio di Milano con la più ampia disponibilità di materiale e proposta.'

Entrando ulteriormente nel merito della lettera di G. Patti vorremmo chiarire che:

1) L'assemblea non è stata indetta dall'Mls (forza quasi inesistente in questo momento all'interno del Conservatorio) ma bensì dai rappresentanti degli studenti all'interno del Consiglio di Direzione.

2) il Prof. Patti dice che 'il fronte pro occupazione era quanto di più assortito si potesse immaginare' e poi con fare dispregiativo 'studenti (chissà perchè dobbiamo per forza essere dell'Mls quando la maggior parte di noi non milita più da anni all'interno di alcuna organizzazione politica, pur provenendo tutti dalla sinistra rivoluzionaria) anarchici (fanno paura ancora eh?) madri in pelliccia (a febbraio dicono faccia freddo) cattolici popolari (sappiamo benissimo che seguono sempre la componente maggioritaria, quante volte si è riusciti a coinvolgerli !!!) e finalmente fricchettoni (cioè basta non essere della Cgil per essere considerati così?).

Ricordiamo poi che questa occupazione è soltanto l'apice di una situazione di lotta che si protrae da anni, di cui i momenti salienti sono stati: una richiesta al ministero di fondi indispensabili alle spese materiali del Conservatorio (riparare gli strumenti, comprarne di nuovi, accordatori, biblioteca ecc.) questi fondi sono stati corrisposti nella misura del 10%, l'istituzione e la continuazione dei corsi liberi (jazz, viola da gamba, flauto diritto, musica antica, seminari di semiologia e semiotica della musica ecc.) tenuti da : Savail, Gaslini, Girodo, Corghi, Paccagnini ecc.

Su questa richiesta la Cgil si era espressa in modo così reazionario da superare ogni limite, e solo con una petizione si riuscì ad avere la continuazione degli stessi.

Ma potremmo continuare dicendo che ad esempio mentre la maggior parte degli altri Conservatori discutevano già da un anno la riforma qui a Milano la Cgil si, per così dire, 'dimenticò', di organizzare il benchè minimo lavoro informazione e dibattito sulla stessa.

Lavoro che solo adesso viene fatto proprio all'interno dell'occupazione. Proprio per questi motivi siamo riusciti a coagulare intorno alla nostra lotta un fronte così compatto che investe *tutte* le componenti della scuola, e questo *non è* fare come dice Patti una lotta di destra perchè non antiistituzionale, ma bensì tentare di comporre un minimo di fronte di lotta unitaria.

Dire che fare la professione del musicista significa sia insegnare ad altri che suonare non è nient'altro che scoprire l'acqua calda e non fare una lotta corporativa come da più parti ci accusano, purchè si configuri all'interno di una sola assunzione, garanzia tra l'altro di reale connessione tra le due cose.

Non permetteremo ancora a chi mai ha lavorato all'interno del Conservatorio di muoverci critiche in maniera così demagogica e mistificante.

**Comitato di occupazione**
**Conservatorio**
**G. Verdi di Milano**

*Caro Cdo, che dire? Non voglio tediare i lettori del* Qdl *con lunghe argomentazioni; solo poche note.*

*Riconosco che il mio tono animoso, non era l'ideale, soprattutto in sede giornalistica, per sostenere una presa di posizione* politica. *Presa di posizione che tuttavia non vedo in sostanza validamente contestata dal Cdo. Nel mio scritto ho criticato l'assemblea del 24-1, tu mi rispondi facendoti bello con un documento uscito dall'occupazione [evento successivo, che non ho preso in esame]. Che c'entra? Che valore ha poi il fatto di impugnare una frase ad effetto per non mettere a fuoco il nocciolo della questione, cioè le 'strane' alleanze ?*

*Sono contento che il proseguimento della lotta abbia portato ad un allargamento dell'analisi; vuol dire che l'occupazione non è stata del tutto inutile. Ancora un punto: non ho scritto che la tua lotta è di 'destra'; ho solo parlato di stranezza. Lascio comunque agli osservatori giudicare. Nel finale della lettera parli di 'fronte compatto':uniti sì, senza la Cgil e il Pci [anzi la Cgil è presentata quasi come il 'nemico principale'].*

*Su tutto il resto - eccettuate certe madornali contraddizioni [cfr. ad es. il secondo e l'ultimo capoverso] - per tagliar corto, sono disposto a darti ragione. Per uscire dalla sterile polemica - i fatti sono ormai superati - circolare di Pedini ritirata, occupazione finita - propongo che tutti insieme si prenda in esame un tema di più ampio respiro.*

*I compagni del* Qdl *si sono dichiarati disponibili a dedicare una pagina di inchiesta alle scuole di musica e all'istituzione musicale [problemi dei conservatori, riforma ecc].*

*Vogliamo lavorarci?*

**g.p.**

# Il rapporto lingua-dialetto

Cari compagni della redazione del *Qdl*, vorrei comunicarvi alcune mie riflessioni sui programmi televisivi e la politica informativa attuata dalla Rai.

Ed ancora una volta torna la domenica e con essa prima della dovuta 'l'altra domenica' dobbiamo sorbirci Giuseppe Fiori = uno dei peggiori 'grilli parlanti' affiliati alla Rai Radiotelevisione Italiana che ormai da parecchi mesi affligge la popolazione italiana con atroci dubbi proposti, ma lasciati irrisolti. Tra sorrisi aperti da cui sgusciano quei dati che Chaucher definì sensuali e quel viso fresco e rilassato che si vedrebbe bene in un film di Olmi ci propone la nostra porzione quotidiana di informazione di parte e poco corretta.

Con le sue citazioni concorre e disputa il premio 'Mamma d'Italia' '79-'80 alla gentile Sig.ra Ida Lonigro che si ripresenta con l'epigrammatico 'Dio della pace non far venir più la guerra'.

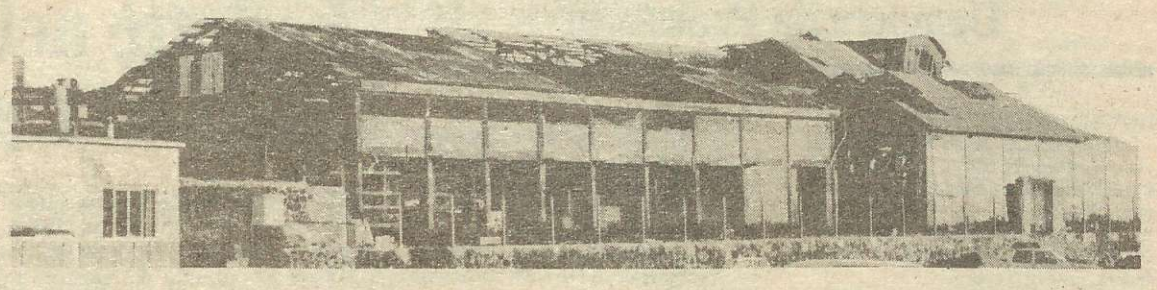
Inoltre tra tutti i venticinque lettori di Alex Manzoni è stato l'unico che ha interpretato quel noto brano tratto dai Promessi Sposi a proposito di Gertrude, a proposito dei giovani che spesso si votano a cause di cui spesso non hanno idea, in cui io non mi ci rifletto. Ma non solo Fiori ha stancato, anche il resto del cast della Rai. Infatti mentre quando paghiamo il canone televisivo non ci chiedono la tessera di un partito, ci propinano poi dei programmi di chiare tendenze politiche e non solo danno informazioni tendenziose, ma per di più ostacolano l'informazione democratica non dando ai partiti di sinistra come Dp la possibilità di esprimere, tanto che a Milano i compagni sono stati costretti ad occupare la sede della Rai per ottenere qualcosa. C'è da sperare nel terzo canale o nel quarto? Forse si può sperare solo nel proverbiale angelo con la spada di fuoco pronto ad uccidere tutti i primi figli maschi dei direttori degli organi informativi. Nel frattempo incominciamo a rimboccarci le maniche. Sperando che possa essere un utile spunto per il nostro giornale, vi saluto.

**Elisabetta Pellegrini**

**Sottoscrivete e abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori**

## Il centro ricerche Montedison di Napoli

**Vi raccontiamo la vera storia del centro ricerche della Montedison. Quello che doveva essere un fiore all'occhiello dell'industria italiana risulta un'operazione furba per liquidare i lavoratori occupati ed attuare una speculazione**



# Ma com'è scientifica questa speculazione

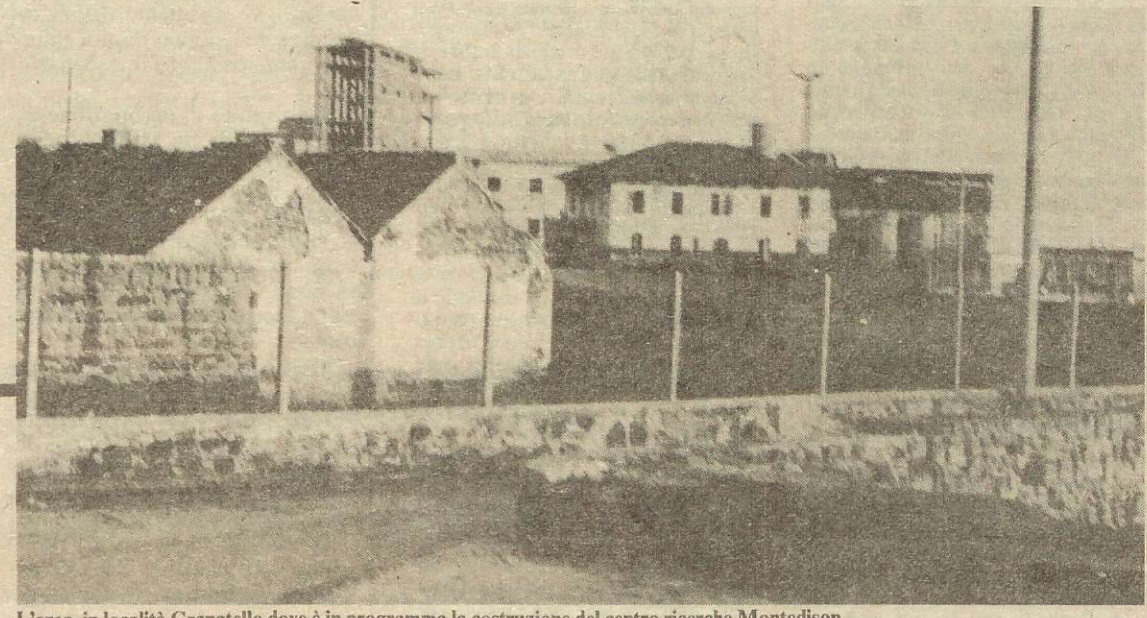
*Nel sud c'è solo il 5% dei ricercatori italiani; questa presenza si riduce al 2% per la ricerca industriale. Nell'ottobre '76 il movimento operaio e sindacale conquista [nell'ambito di una vertenza complessa] un centro multidisciplinare di ricerche Montedison a Portici. Dovrebbe occuparsi di: utilizzazione dell'energia solare [pannelli per il riscaldamento delle serre e dei vivai], studi e ricerche per l'agricoltura, utilizzazione delle alghe marine nel campo della zootecnica, scienza dei materiali applicati ai polimeri, biologia, studio della corrosione in ambiente marino e del trattamento delle acque, studi ambientali ed ecologici.*

*In un recente incontro tra le organizzazioni sindacali e il governo sulle priorità del piano Pandolfi per il sud, l'insediamento del centro di Portici [previsti 350 posti di lavoro] viene ampiamente ridimensionato se non messo del tutto in discussione. Da centro di ricerca d'importanza inter-regionale verrebbe declassato a un ufficio di assistenza tecnica per le piccole e medie aziende chimiche sopravvissute in Campania.*

*Il nuovo minacciato progetto-beffa non prevederebbe in pratica alcun posto di lavoro aggiuntivo; per realizzare questo mini impianto-truffa la Montedison ha a disposizione 55.000 mq. di suolo libero del quale la cittadinanza di Portici si è privata.*

*L'impianto costerà complessivamente sui 100 miliardi, quasi tutti a carico dello Stato [Cassa per il Mezzogiorno, Banco di Napoli ecc.] cioè della collettività.*

*Ma questi fondi in realtà serviranno alla Montedison a portare al nord l'iniziativa concordata per Portici; da alcune settimane la Montedison ha costituito una nuova società per la ricerca in campo chimico che si chiama 'Istituto Guido Donegiani'. La sede del nuovo centro di ricerche, conquistato dal movimento operaio italiano per il sud, sarà Novara.*



L'area, in località Granatello dove è in programma la costruzione del centro ricerche Montedison.

# Una bella mossa contro i lavoratori

**Portici** - L'idea di costruire un grosso centro di ricerche della Montedison nel sud nacque per trovare una soluzione - fin dal lontano '74 - alla vertenza Montedison di Casoria (Na) i cui 2050 dipendenti erano a cassa integrazione.

La Montedison decideva di costruire un nuovo stabilimento di fibre ad Acerra (Na) che avrebbe occupato - disse - 1850 lavoratori espulsi da Casoria. Per assorbire gli 'esuberanti', si impegnava a costruire un secondo piccolo stabilimento a Casoria (la Presint: 120 unità) e un centro di ricerche per 350 addetti - dei quali 150 circa provenienti dallo stabilimento di Casoria - a Portici. Qui la Montedison avrebbe utilizzato una vastissima area già di sua proprietà ma dal 1960 abbandonata dopo aver licenziato 300 operai.

Una vicenda da manuale: cassa integrazione selvaggia, mobilità, contadini esporpiati di casa elavoro, prepensionamenti, fondi pubblici usati per licenziare.

Dovrebbe essere completato nel 1981 lo stabilimento Montefibre di Acerra; ma i lavori sono fermi. Sul suolo (circa 150 famiglie di contadini espropriate; senza casa e senza lavoro da 5 anni) lavoravano un migliaio di cantieristi, edili, metalmeccanici, idraulici, etc. tutti a cassa integrazione. Per 200 di questi addetti delle ditte appaltatrici c'è un accordo che prevede la costruzione di una unità sostitutiva, la 'General Freni'. Restata sulla carta. Quindi per contadini cacciati e i cantieristi precari continuerà la disoccupazione.

Ma non meglio stanno i lavoratori espulsi dalla Romiathose della vicina Casoria : solo 1015 di essi sono tornati da alcuni mesi al lavoro nel nuovo stabilimento ancora in costruzione ad Acerra. Per gli altri mille in cassa integrazione da 5 anni, si prospetta un avvenire drammatico. La Montefibre sta incentivando con continue pressioni esodi agevolati e pre-pensionamenti in massa, almeno 400 o 500, per sfoltire. In pratica nel nuovo stabilimento di Acerra non vuole impiegare più di 1500 addetti. Restano a questo punto gli altri due impegni: la Presint della quale non si parla neppure più. E, appunto, il fantomatico centro di ricerche di Portici.

Vicino Portici, a Barra, c'è già un piccolo centro di assistenza, occupa 55 dipendenti ed è - guarda caso - della Montedison. All'ampliamento di questo centro e al suo spostamento a Portici la Montedison pensa. Naturalmente con molto meno dei 350 occupati previsti. Un piccolo 'centro' senza troppe pretese, purchè tutto pagato con fondi pubblici. Un 'punto' di assistenza tecnica; praticamente un deposito.

Perchè non cacciare la 'Montedison?'. A questo punto della vicenda, c'è poco da sperare: il centro di ricerche più moderno del meridione non s'ha da fare, secondo i piani Montedison.

Sindacato e partiti dell'intesa gridano allo scandalo dopo aver accettato in 5 anni tutti i diktat della Montedison sia a livello nazionale che regionale. Ma insistono nel voler dare i soldi della collettività, i suoli pubblici alla grossa azienda in cambio solo di licenziamenti tra gli operai, i contadini, gli impiegati, i tecnici, i cantieristi. Un piano di licenziamento e mobilità che colpisce varie realtà della regione: Casoria, Acerra, Portici, Barra.

I partiti dell'intesa, coinvolti in questa logica, non hanno cambiato linea nemmeno di fronte alla reale volontà della Montedison e nemmeno di fronte a lotte popolari molto dure sia ad Acerra che a Portici. In queste due realtà, il movimento ha avuto costantemente come punto di riferimento (sia nelle lotte sia in consiglio comunale) Democrazia Proletaria. Come c'è anche scritto nell'ultimo numero di *Quaderni vesuviani*, il mensile della nuova sinistra dell'area vesuviana, ora si tratta di decidere tra due possibilità.

O costringere la Montedison a mantenere fermo il progetto per i 350 posti di lavoro più centinaia di indotte, oppure la collettività deve riappropriarsi dei suoli ceduti (55.000 mq.) e di ogni volontà decisionale destinando fondi pubblici e terreni ad attività che diano effettivamente centinaia di posti di lavoro: città annonaria (macello, mercato orto-frutta, mercato ittico); area industriale per ditte che diano garanzie occupazionali, area portuale per pescherecci e navi-merci; area attrezzata (sport, scuole, sala convegni, teatro, socio-sanità).

**R. Di Francesco**

# Una lunga storia di promesse Ma servirà per la ricerca?

- **giugno '74, Casoria.** Oltre un terzo (815) dei lavoratori della Rhodiatoce di Casoria sono messi in cassa integrazione.
- **giugno '76, Casoria.** Altri 420 lavoratori in cassa integrazione.
- **ottobre '76.** Accordo sindacati-Montedison: prevede lo stabilimento ad Acerra (1850 unità); più la Presint (120 posti) e il Centro di Ricerche a Portici (350 posti) per assorbire l'eccedenza.
- **luglio '77.** Dichiarazione Montedison: '...E' da ricordare infatti che la Montedison sta avviando a Portici una nuova importante iniziativa proprio nel settore delle ricerche...'.
- **agosto '77.** Montedison: 'In autunno il via ai lavori'.
- **primavera '78.** I partiti politici dell'intesa si impegnano solennemente, nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali, a far costruire dalla Montedison il Centro di Ricerche a Portici per 350 posti di lavoro e centinaia di nuovi posti per l'indotto.
- **novembre '78, Napoli.** Il Consiglio Regionale approva il progetto del Centro di Ricerche, ma, durante la seduta decisiva, i partiti dell'intesa fanno mancare il numero legale. Il progetto passa solo dopo un appello del presidente Russo (Dc) che chiede i voti ai fascisti dato il disimpegno dei cinque partiti che reggono la giunta regionale.
- **dicembre '78, Portici.** Il sindaco, Cardano, firma la concessione edilizia per la costruzione del Centro di Ricerche Montedison. Una concessione praticamente inutile poichè nello stesso mese la Montedison costituisce la società 'G. Donegani': il Centro di Ricerche per Portici è dirottato a Novara.
- **dicembre '78.** Dopo un tardivo intervento della Cgil-Cisl-Uil provinciale e del sindaco di Portici, il presidente della Montedison Giuseppe Medici (un vecchio notabile Dc) dichiara: ridimensionamento del progettato Centro di Ricerche e sua attuazione solo se ci sarà l'intervento dello Stato sia per la costruzione che per la gestione e le commesse.
- **gennaio '79.** La Montedison preme per la costruzione di una società mista con gli Enti Pubblici (Fime, Cassa per Il Mezzogiorno) e annuncia che il nuovo progetto fortemente ridotto per il 'Centro' di Portici sarà presentato tra sei mesi.
- **febbraio '79.** L'assessore regionale all'industria, Armato (Dc), emette una dichiarazione in cui dice di apprendere - solo adesso - la volontà della Montedison di venir meno agli impegni per il Centro di Ricerche.

## Una girandola di miliardi in un buco senza fondo

# Perchè tutti i partiti sostengono Rizzoli?

Bruno Tassan Din dal 7 gennaio 1978 è direttore generale della Rizzoli, fino a qualche tempo fa si chiamava Tassandin. Forse si è fatto tagliare il nome per far credere di essere un industriale orientale o un discendente di una nobile famiglia.

**Sotto l'indifferenza dei grandi partiti Rizzoli ha accumulato 350 miliardi di debiti Come? Semplice con il gioco all'inflazione, speculando sulla crisi in un modo che il Pci ha sempre detto di voler combattere**

Nell'ultimo numero del mensile *Prima Comunicazione* è apparso un servizio sul gruppo *Rizzoli* che faceva l'apologia dell'azienda editoriale e della sua dirigenza. Come si sa la gestione del gruppo è stata trasformata da 'familiare' a 'manageriale' sul modello delle moderne holding finanziarie. Recentemente poi è stato presentato ai sindacati un piano triennale di sviluppo con l'obiettivo del rilancio economico.

Con trecento, cinquanta miliardi di debiti quali sono le possibilità di risorgere per il più grande editoriale italiano in grosse difficoltà finanziarie dopo una politica rivolta al crescente indebitamento? Da più parti si registra una completa sfiducia sulle capacità del gruppo e dei suoi dirigenti. In concreto tutto il piano per il futuro sarebbe una rivoluzione della facciata senza un reale cambiamento della sostanza.

A questo proposito ricorderemo il convegno organizzato lo scorso dicembre a Venezia dalla *Rizzoli* per i suoi direttori, vicedirettori, dirigenti amministrativi, boss del giornalismo di casa propria e per la *Cineriz*, la branca cinematografica del gruppo. A Venezia è stato presentato il piano '80, una visione, basata su una indagine rizzoliana, di come sarà l'Italia nel prossimo decennio. Su di essa si vorrebbe uniformare le direttrici sulle quali far muovere tutti i dirigenti del gruppo nei prossimi anni: per chi lavorare, come articolare i vari settori dell'azienda che si stanno mostrando molto scoordinati.

La stessa indagine, così si dice, sarà trasformata in seminario per i caporedattori delle varie testate. L'inghippo sta nel fatto che l'indagine è stata condotta al di fuori del controllo dei direttori dei giornali di Rizzoli e lo stesso Di Bella, direttore del *Corriere della Sera*, in questo caso sarebbe stato esautorato della sua direzione politica nella formazione dei quadri intermedi. Anche questo programma però, non sembra basato su concrete possibilità di riuscita per le poche possibilità di sopravvivenza della *Rizzoli* nell'attuale assetto. Qualcuno dice tra l'altro che il livello dei partecipanti al convegno di Venezia era tale per cui, una volta tornati a casa, in tre giorni già avevano dimenticato tutto.

Rizzoli vuole emulare la tedesca *Springer* e il suo impero editoriale ma non tiene conto che mancano le capacità per portare avanti quello che molto probabilmente resterà un sogno. Il gruppo *Springer* è molto più compatto, omogeneo e soprattutto produce e guadagna un sacco di soldi, caratteristiche fondamentali per un gruppo industriale, che la Rizzoli non ha. A limitare ancor più le possibilità del gruppo italiano è come dicevamo, la politica fin qui condotta, basata su un crescente indebitamento che faceva leva sull'inflazione. Chi teneva le fila della Rizzoli negli anni scorsi, riteneva che l'inflazione avrebbe pagato i suoi avventurismi finanziari contraendo debiti a tutto spiano e allargando il campo d'azione del gruppo.

Il grosso dei debiti sono stati fatti comprando il *Corriere della Sera*, il *Mattino*, *La Gazzetta dello Sport* e il *Piccolo di Trieste*, facendo conto che, con un alto numero di quotidiani, si sarebbe potuto avere più contatti con il mondo politico e altre facilitazioni per nuovi prestiti. Questo disegno di pirateria economica non ha fatto però i conti con il forte aumento dei tassi d'interesse che nel tempo si è avuto e che non ha permesso il controllo costante dei livelli di indebitamento e costringendo il gruppo a cercare sempre più denaro a destra e a manca accrescendo, anzichè diminuire, la propria dipendenza dal mondo politico. I quaranti miliardi che Rizzoli ottenne dalle banche per comprare il *Corriere della Sera*, gli costavano quattro miliardi di interessi ma l'anno dopo erano già saliti a otto riprendendo a crescere negli anni seguenti. Contemporaneamente i prezzi di vendita dei quotidiani si adeguavano con dei ritardi all'inflazione e non a caso i continui lamenti degli editori si manifestavano: i loro errori dovevano essere pagati dai lettori dei giornali.!

Oggi Rizzoli paga più di trenta miliardi all'anno di interessi. Significa che per ogni dieci lire che incassa cento vanno a pagare gli interessi dei prestiti accumulati nelle banche. Se gli isituti di credito chiedessero a Rizzoli anche solo una parte del denaro dato in prestitc, il gruppo editoriale crollerebbe. Oggi il risanamento finanziaro presuppone un riordinamento completo, con modifiche, che siano credibili sul piano commerciale. Il tutto si scontra però con la situazione del tipico clientelismo italiano legato ai partiti, sempre utili.

E' stato grazie ai buoni rapporti che la Rizzoli ha con Pci, Dc e Psi, che è potuto arrivare ad ottenere quel formidabile minimo garantito dalla Sipra (la concessionaria pubblicitaria di proprietà della Rai). Inoltre per un qualunque risanamento, un gruppo di tale entità, avrebbe bisogno di un'autonomia, della quale in virtù di quanto detto sopra, Rizzoli non dispone. Attualmente, il gruppo dipende moltissimo dalle protezioni politiche che gli servono a proteggerlo dal fallimento finanziario. Ci sono diversi argomenti che mostrano ancora la mancanza di autonomia della *Rizzoli*: essendo fortemente indebitato, con costi in crescita e fuori controllo, a un certo momento il grupppo si troverà nelle condizioni di dover chiedere un ridimensionamento delle capacità produttive e naturalmente molti licenziamenti. Sarà probabilmente impossibile soddisfare queste richieste per l'opposizione che faranno il sindacato e i partiti ad esso legati (soprattutto dopo le esperienze di Ursini e Rovelli), partiti che per altri canali possono influire su Rizzoli. Ci si potrà accorgere, sempre nella ristrutturazione del gruppo, che giornali locali come *L'eco di Padova* o l'*Adige*, andranno ridimensionati o soppressi, è chiaro che una misura del genere, si scontrerà clamorosamente con gli interessi locali della Democrazia Cristiana che in quelle zone si procura voti grazie alla stampa locale non sostenibile da Rizzoli per i costi troppo elevati e non redditizia. Da una parte quindi, la *Rizzoli* dovrebbe mantenere dei buoni rapporto con la Dc a livello generale e contemporaneamente scontrarsi con quella locale. Un vero paradosso.

Infine la questione più recente: l'iniziativa della *Rizzoli* per un nuovo giornale popolare ad alta tiratura.

Secondo i progetti sarebbe necessario fare un prodotto molto spoliticizzato e utilizzare nello stesso tempo i giornalisti più preparati professionalmente. E' chiaro che la scelta degli argomenti da trattare di volta in volta presuppone l'assenza di condizionamenti. Al contrario come già abbiamo accennato, il giornale partirà col finanziamento della Sipra ottenuto con l'assenso dei partiti e allo sarà inevitabile, quel condizionamento dal quale si dovrebbe star lontani. I giornalisti saranno nominati con l'appoggio dei partiti cusando il solito caso di lottizzazione interna e il fallimento dell'impresa.

## *Neanche il Pci nega il suo aiuto al gruppo editoriale*

*Alla Rizzoli, con l'assetto da holding, si moltiplicano le poltrone ma si resta legati all'inflazione mentre altri gruppi imprenditoriali cercano di fronteggiarla giocando a volte sull'aumento di capitale. Rizzoli finirà come Ursini e Rovelli? Qualcuno lo afferma con convinzione ricordando che nonostante gli appoggi che il gruppo gode nel sottobosco politico i partiti non possono garantire tutti i soldi di cui il gruppo ha bisogno per sopravvivere.*

*Poca efficienza, mancanza di omogeneità interna e di coordinamento sono le pecche che la Rizzoli sconta continuamente, insieme al bisogno crescente di denaro per far fronte ai debiti. Due settimane fa il* Corriere della Sera *pubblicò una serie di servizi favorevoli all'Imi [istituto mobiliare italiano] e allo stesso Rovelli che beneficiò dei suoi frutti. Grande stupore e nervosismo ci fu nelle banche quando in prima pagina, lo stesso giornale, pubblicò un violento attacco all'Imi e a Giorgio Cappon che guida il Consorzio delle banche per il salvataggio della Sir. Subito si è notato che proprio in quei giorni l'istituto mobiliare italiano aveva rifiutato alla Rizzoli un mutuo di 50 milioni: alla faccia della libertà di stampa e dell'indipendenza del giornalismo.*

*Un altro segno delle cattive condizioni di Rizzoli viene dal confronto con il suo diretto concorrente, la Mondadori che nel 1978 ha registrato un utile record mentre la Rizzoli continua a perdere...*

*Il supplemento illustrato del* Corriere della Sera *ha perso in un anno 900 milioni e anche dei dirigenti del gruppo si parla male: Bruno Tassan Din è alla dirigenza generale della Rizzoli da un anno senza che in precedenza avesse avuto esperienze in campo editoriale. Proveniva dalla Montefibre, il gruppo chimico più dissestato del paese. Esperto in speculazioni finanziarie, il suo nome ricorre spesso negli elenchi* Finabank *tra coloro che nel 1973 compravano i contratti su rame e argento e altre merci nell'epoca della grande recessione mondiale che durò fino al 1974 e che costò lacrime e sangue allo stesso Sindona.*

**Antonio Massa**

## Battaglia Antinucleare

CINISELLO BALSAMO

Terzo incontro del seminario sull'energia nucleare giovedì 1 marzo alle 20,30 c/o il Centro sociale in piazza Gramsci, tema dell'incontro: il piano energetico nazionale.

CASSANO D'ADDA (Milano)

Venerdì 2 marzo ore 20,30 presso la sala della Biblioteca pubblico dibattito sulla scelta nucleare. Interverranno: Giuseppe Losavio, segr. sindacato ricerca-tecnico Cnr, Carlo Casti, della redazione di *Sapere*, Basilio Rizzo, della commissione energia di Dp, un redattore della rivista *Ecologia*.

VALDINIEVOLE

Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare, i compagni si vedono tutti i mercoledì alle 21 nella sede di Dp di Montecatini in via Manin 9.

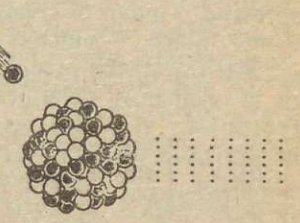
CERIGNOLA (Fg)

Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

MILANO

Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e primi di aprile.

I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.



Domani in queste pagine

Le lotte dei marittimi di Torre del Greco

A colloquio con i medici del centro di medicina del lavoro di Trento

Concluso il convegno 'Minoranze in Europa'

# Un buon punto di partenza

**Cagliari** - Il convegno organizzato da Democrazia Proletaria sul tema 'Minoranze e nazionalità in Europa oggi' si è concluso domenica, dopo 3 giorni di dibattito fra le forze politiche delle minoranze italiane ed europee; sono infatti presenti organizzazioni della sinistra rivoluzionaria dei 9 paesi della comunità europea che si appresta ad andare alle elezioni per il parlamento europeo, della Spagna e del paese basco. Nelle conclusioni finali, fatte da Giorgio Cavallo, consigliere regionale di Dp del Friuli, sono state accolte le proposte del Psu (partito socialista unico francese) riguardo alla necessità di creare un bollettino di collegamento fra le varie organizzazioni delle nazionalità e minoranze oppresse che hanno partecipato al convegno e all'esigenza di organizzare spettacoli culturali che servano a mettere in evidenza le specificità delle singole situazioni e servano da scambio delle varie esperienze culturali; è stato poi anche proposto da Cavallo un nuovo incontro politico entro la fine del '79. Pur nella frammentazione e nella diversità dovute alle molte situazioni presenti, da questo primo convegno è emersa la consapevolezza della grossa capacità unificante di queste tematiche di fronte alla disgregazione e alla crisi di credibilità dello stato centralizzato; ma è anche proprio a partire da questo dato che si sono differenziate le forze politiche sarde da Su populu sardo a Sardegna Nazione, al Partito Sardo d'Azione: il problema delle alleanze, della necessità o meno di creare un fronte unico è emerso con prepotenza, anche perchè, data la vicinanza delle lezioni regionali, vi sono grosse implicazioni pratiche, a breve scadenza. I poli della questione sono stati il rapporto della lotta di classe con le lotte nazionalitarie e se dare o meno la priorità al problema della oppressione nazionale rispetto a quello di classe. Su questo è emersa la ancora sostanzialmente insufficiente elaborazione di molte delle organizzazioni presenti, compresa Democrazia Proletaria, anche se come terreno unificante per la Nuova Sinistra europea è stato individuato nel concetto di autogoverno. Il problema è ora di r uscire a passare dallo studio teorico (ricerca linguistica, riesame delle passate esperienze storiche, prefigurazione di nuove forme statuali, federalismo, autonomismo, ecc.) alla elaborazione di proposte pratiche che tengano conto delle particolari realtà nelle quali si agisce; e naturalmente questo primo convengo che è servito più che altro a far conoscere e confrontare le diverse realtà, non poteva adempiere a questo compito.

**Sergio Casadei**

Le battaglie proseguono in territorio vietnamita. Il vice di Hua dice per la prima volta che il ritiro cinese non dipende più solo da Pechino

# Deng accenna a difficoltà di 'sganciamento'

**I combattimenti proseguono violenti e si ha la conferma che i cinesi occupano quattro capoluoghi provinciali in territorio vietnamita. Tuttavia da Pechino si continua a parlare di prossima fine del conflitto ed anzi Deng Xiaoping ha per la prima volta affermato che essa dipenderebbe dai viet e non più solo da Pechino.**

Fonti diplomatiche e militari danno notizia della continuazione, forse sempre più violenta ed estesa, dei combattimenti in Vietnam. Secondo osservatori di Bangkok a più di una settimana dall'inizio dell'attacco quattro sarebbero le città sinora cadute in mano ai cinesi e precisamente Mong Cai, Cao Bang, Lao Cai e Lai Chau. Quest'ultima, capolluogo dell'omonima provincia all'estremità nordoccidentale del Vietnam, si trova a 32 Km dalla frontiera cinese e costituirebbe il punto più avanzato di penetrazione delle truppe di Pechino. hHanoi sta facendo confluire in questa zona truppe sdi stanza nel vicino Laos. Intanto, mentre l'Asean (Associazione delle nazioni dell'Asia del sudest) ha offerto la sua madiazione alle parti e da Mosca si continua a dar prova 'di responsabilità' (l'Urss ha lanciato domenica alla Cina l'ultimatum: 'Fermatevi, prima che sia tardi', in termini tuttavia elastici), gli osservatori guardano con interesse alla visita in corso a Pechino del segretario al tesoro Usa Blumenthal e alle dichiarazioni rese dal ministro della difesa Brown alla catena televisiva *Cbs*. Brown ha in sostanza detto che se è vero che gli Usa non intendono intervenire nel conflitto, è altrettanto vero che un'interferenza sovietica a Pechino sabato sera, ha espresso la preoccupazione del suo governo, mettendo in rilievo la pericolosità insita in guerre limitate. Nonostante la preoccupazione espressa dal ministro del Tesoro, è difficile pensare si dice negli ambienti diplomatici e giornalistici della capitale cinese, che la Casa Bianca avrebbe inviato un suo importante esponente se non fosse stata avvisata in tempo del conflitto e non ne conoscesse i limiti di spazio e tempo. Inoltre in questi giorni gli alberghi internazionali di Pechino sono pieni di americani in visita per affari e tra qualche giorno ci sarà l'apertura delle rispettive rappresentanze dipolmatiche nelle capitali statunitense e cinese; tutti fatti che confermano che gli Usa non ritengono in sostanza ilc cnflitto suscettibile di allargamento ed escludono, almeno per ora, una diretta interferenza sovietica.

I cinesi da parte loro continuano a ripetere che il conflitto è limitato; lo ha ripetuto ieri il viceprimoministro Wang Zhen affermando che dopo aver occupato i passi montani di frontiera, i soldati di Pechino non si spingeranno nella piana che porta ad Hanoi. L'ha dichiarato lo stesso Deng Xiao Ping che, rispondendo ad una domanda di giornalisti giapponesi, ha detto di credere che il 'contrattacco' cinese sarà più breve di quello del '62 contro gli indiani (33 giorni), non escludendo però un suo prolungato. 'Dipenderà dai vietnamiti' ha esclamato. La frase è interessante perchè sinora le autorità cinesi avevano indicato che la durata della guerra sarebbe dipesa esclusivamente da esse stesse. La nuova dichiarazione lascerebbe supporre che si siano registrate difficoltà di 'sganciamento' delle truppe impegnate nel conflitto. Deng, sulle possibilità di intervento sovietico , ha detto che esiste - 'qualche rischio', ma che la Cina deve correrlo e a proposito di un ritiro del Vietnam della Cambogia e della Cina dal Vietnam ha concluso che sarebbe una soluzione accettabile, anche se non può trattarsi di una contrattazione perchè le due cose non possoano essere messe sullo stesso piano.

Inattesa proposta di Carter

# Una nuova Camp David ai massimi livelli?

**Washington** (agenzia) - Il presidente Carter ha proposto, con una inattesa iniziativa annunziata ai giornalisti, di promuovere al livello dei capi di governo le conversazioni di Camp David, invitando a prendere parte alle conversazioni il primo ministro israeliano Menachem Begin. Anche Carter interverrebbe al convegno, che comprenderebbe così il presidente degli Stati Uniti, il premier d'Israele e il primo ministro egiziano Mustafa Khalil. A Gerusalemme un portavoce del primo ministro ha detto che la risposta all'invito orale di Carter non è da attendere prima della riunione straordinaria di gabinetto che si terrà oggi. A Begin è stato chiesto di prendere in esame lo spostamento dei colloqui al livello dei capi di governo. Se lo accetterà in linea di principio, dicono alla Casa Bianca, il presidente degli Stati Uniti formulerà un invito ufficiale perchè il premier raggiunga Camp David. Nessuna reazione immediata ha detto il portavoce Dan Pattir, e probabilmente nessuna fino a quando si riunirà il gabinetto. Secondo quanto sciriveva ieri il quotidiano *Al Ahram* il governo egiziano 'esaminerà con il massimo interesse la proposta di Carter. *Al Ahram* aggiunge che l'idea di tenere un nuovo vertice sarà studiata tenendo conto del rapporto che presenterà Khalil

Intervista a una compagna femminista: situazione nel sud, rapporto col riformismo, autonomia del movimento

# Il movimento delle donne in Francia e le sue prospettive

**Montpellier - Parallelamente al convegno di Beziers sull'Europa verde abbiamo avuto modo di parlare con i compagni dell'Otc ed in particolare con la compagna Fanny che ci ha spiegato la situazione del movimento delle donne in Francia ed in modo specifico le esperienze di lotta nelle provincie meridionali.**

**Quale è la situazione attuale del movimento delle donne in Francia?**

È difficile parlare del movimento delle donne a livello nazionale perchè mancano momenti di centralizzazione della lotta unificanti l'intero movimento femminista.

L'unica eccezione riguarda la questione dell'aborto e della contraccezione perchè si sta rimettendo in discussione, a livello istituzionale la legge sull'aborto.

C'è la prospettiva di un'assemblea nazionale sull'aborto e, più in là, un'incontro internazionale in cui i movimenti femministi eroperi confronteranno le rispettive esperienze di lotta.

**Ciome si esprime il movimento delle donne in provincia ed in particolare a Montellier?**

La crisi della sinistra rivoluzinaria non ha condizionato in modo decisivo il movimento femminista. Il dato nuovo è l'apertura di un nuovo tipo di confronto con il riformismo nel momento in cui il partito socialista è diventato la controparte istituzionale assumendo il controllo della giunta.

**In che senso?**

Il partito socialista gha reagito positivamente alla lotta del movimento per l'aertura di una case delle donne autogestita recuperando, attraverso queste 'concessioni', un dialogo con la sinistra rivoluzionaria e le femministe. Chiaramente questa esperienza ha posto dei problemi riguardanti l'autonomia del movimento delle donne poichè, mettendo in luce le capacità di recuperare ed i limiti del riformismo, hanno obbligato larghi settori del movimento a riflettere con le istituzioni ed a comprimere un salto di qualità in termini di maggiore politicizzazione.

**Quali iniziativè concrte ha preso il movimento a Montpallier?**

Ci sono state manifestazioni come in altre parti della Francia, contro la mercificazione del corpo delle donne in occasione dell'elezione di Miss Montpallier per concorrere a Miss. Francia. Abbiamo organizzato manifestazioni notturne con una forte partecipazione delle donne contro la violenza, compagne di contriongformazione e corsi di autodifesa.

Settori che conducevano una lotta sulla contraccezione hanno coinvolto i comitati di quartiere in un intervento specifico sul territorio; ci sono inoltre iniziative in corso per ottenere centri di dibattito e incontro per le donne.

**Qual'è la posizione delle donne sui problemi del lavoro?**

La crisi economica che ha colpito la nostra regione ha prodotto un'espulsione delle donne dal mercato del lavoro. In ogni caso la situazione è grave per i giovani in generale dato che l'Occitania ha il più alto tasso di disoccupazione

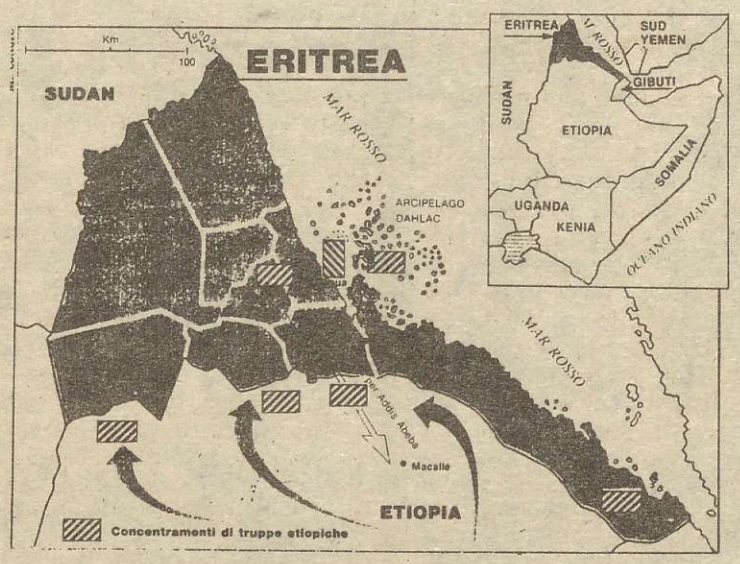
**Rispetto all'aborto, che dimensioni raggiunge in Francia l'obiezione da parte dei medici?**

In realtà l'obiezione di coscienza non è molto diffusa, la legge però lascia ampi margini di ambiguità che consentono ai medici conservatori il boicottaggio attraverso forme di pressione psicologica (colloqui...) e materiale (pagamento immediato di 140 mila lire da parte delle domnne chae abortiscono.

**A cura di Roberto Galtieri Roberto Monducci.**

**L'aviazione di Addis Abeba ha bombardato 6 villaggi presso l'Asmara, uccidendo decine di civili**

# Ma il Derg etiopico vuole pace o guerra ad oltranza in Eritrea?




**Roma (agenzia) - L'aviazione militare ha bombardato sabato scorso sei villaggi nella regione di Asmara, uccidendo 98 civili e ferendone 74. Lo ha annunciato ieri a Roma un portavoce del Fronte di liberazione eritreo il quale ha precisato che il bombardamento è avvenuto 'in segno di rappresaglia' dopo che, in precedenza, le truppe etiopiche avevano tentato di uscire dall'Asmara per occupare alcune posizioni fuori dalla città. Dopo sette ore di combattimenti con le forze eritree gli etiopici erano stati però costretti a ritirarsi - ha detto il portavoce dell'Fle - 'con pesanti perdite umane e di materiale' .**

Mentre nel sud est asiatico sono ormai in aperta guerra Cina e Vietnam - i due paesi che hanno conosciuto le più significative esperienze rivoluzionarie negli anni sessanta - da un'altra regione del mondo, il Corno d'Africa, giungono di nuovo tristi notizie sugli esiti di un conflitto anch'esso doloroso e drammatico: quello che contrappone da ormai due anni i rivoluzionari etiopici a quelli eritrei. A Freetown i colloqui fra il presidente etiopico Mengistu e quello sudanese Nimeiry sono infatti completamente falliti e le due parti sono rientrate ciascuna a casa propria con un nulla di fatto fra le mani. La guerra in Eritrea dunque continuerà, provocando altre inutili morti, con grande vantaggio dell'imperialismo occidentale e della reazione araba e africana. Anche qui,come nel sud est asiatico, la pace è obiettivo in sè positivo e rivoluzionario, per cui varrebbe la pena di impegnarsi. Che dentro la guerriglia eritrea esista una forza rivoluzionaria - il Fple - di ispirazione socialista e marxista solo il Derg lo può negare: gli stessi cubani, alleati della rivoluzione etiopica, hanno non a caso deciso di distinguere il loro atteggiamento nei confronti dell'aggressione somala da quello nei riguardi del problema eritreo. Anche in Etiopia, d'altro canto, continua a marciare da almeno due anni un processo rivoluzionario allo stesso tempo originale e simile ad altre rivoluzioni nei paesi sottosviluppati. Originale nella misura in cui alla sua testa si trova oggi un settore ribelle, e di ispirazione marxista leninista, del vecchio esercito feudale di Hailè Selassiè; simile, perchè esso si fonda sul piano economico e strutturale sulla nazionalizzazione delle ricchezze della vecchia classe dominante, e quel che più conta, su quello 'sovrastrutturale', sull'emergere certo faticoso e contraddittorio, ma costante, di migliaia di organismi di massa popolari, vera e propria ossatura dello stato socialista in costruzione. Anche questa 'natura' del 'regime etiopico' è ormai evidente a tutti, ad eccezione di qualche neoadepto di Allah. La democrazia proletaria promossa dal Fple nelle zone liberate alla reazione, e quella che ruota attorno alle Associazioni Contadine, ai Comitati Operai e ai 'Kebele' etiopici (e che deve ancora, quest'ultima, fare i conti con le spinte giacobine e centralizzatrici esistenti dentro il Derg) debbono incontrarsi e camminare unite verso l'edificazione del socialismo nell'area, non importa (o meglio è secondario) se divisa in più stati plurinazionali o no. Chi rifiuta di marciare verso questo obiettivo oggi? Fino a poco tempo fa, l'opzione indipendentista del Fple - che privilegiava secondo i rivoluzionari etiopici il dato nazionale rispetto a quello di classe - poteva costituire un ostacolo per il conseguimento della pace in Eritrea. Ma adesso, dopo la drammatica battaglia di Keren, pare assurdo che gli etiopici non riescano a trovare il modo di risolvere pacificamente la contraddizione che li oppone al Fple. A meno che questa pace non sia nei loro interessi.

**Claudio Moffa**

**Zapu e Zanu controllano l'80% della Rhodesia. Le manovre dell'imperialismo**

# Il regime di Smith verso il collasso finale

**Salisbury (agenzia) - Il comando militare Rhodesiano ha annunciato che aerei da guerra rhodesiani hanno bombardato un campo di addestramento dei guerriglieri nazionalisti all'interno del territorio angolano. Il comunicato precisa che stamane gli aerei rhodesiani hanno attaccato con successo un campo 'molto vasto' dello Zipra (esercito rivoluzionario del popolo dello Zimbabws - (il braccio armato della Zapute. Gli aerei rhodesiani sono giunti sull'Angola attraverso il confine dello Zambia e dopo aver compiuto la loro missione, precisa il comunicato sono tornati tutti alla base.**

Stiamo avvicinandoci a grandi passi all'epilogo. Il regime colonial-razzista di Juan Smith le ha provate tutte. Dal cosidetto accordo interno coi traditori neri Sithole, Muzorewa e Chirau, alla farsa elettorale prevista, ma non attuata, per lo scorso dicembre, ai bombardamenti aerei contro il Mozambico e altri paesi della 'Linea del Fronte'. Risultato: il Fronte Patriottico, che comprende lo Zanu di Mugabe e lo Zapu di Nkomo, controlla lo 80% del territorio e opera ormai con continuità in tutti i grandi centri urbani e nella stessa capitale Salisbury. Le zone libere e semi-libere sono sotto il controllo pieno del Fronte che ne gestisce tutte le forme di vita e si assume l'onere della difesa delle popolazioni. In queste zone si vive già nella nuova società, un socialismo di guerra, nel quale sono però embrionalmente operanti le strutture economiche, politiche, sociali, e militari che saranno alla base del nuovo stato libero e indipendente dello Zimbabwe. Nella guerra di popolo di lunga durata quando le forze popolari giungono a questo stadio non possono più essere sconfitte. Significa essere penetrati profondamente nel popolo, essere un tutt'uno con esso. È questa la fase che per sconfiggere la guerriglia bisognerebbe uccidere ogni abitante. Ma ormai siamo andati oltre questo stadio e la guerriglia è passata all'offensiva nelle stesse città, nella capitale. Già da qualche mese le azioni dei guerriglieri avevano assunto una certa regolarità. Wankie Bulawayo, Que Que, Gwelo, Umtali erano ripetutamente prese di mira, mentre nella capitale le azioni di sabotaggio e gli attentati andavano via via intensificandosi. Si preparava la strada al grande attacco alle riserve di carburante di Salisbury. Sono bastate due bombe per far esplodere le prime delle 38 cisterne. Si tratta del più grande incendio che l'Africa Australe ricordi, con fiamme che superavano i 400 metrei di altezza. I più grandi depositi nazionali di carburante hanno arso per oltre tre giorni e quando si riuscì a domare le fiamme 22 delle 38 cisterne erano completamente distrutte con un danno che superava i 30 miliardi di lire. Tutto questo mentre il governo iraniano, sotto la pressione della rivolta popolare, decideva di sospendere le esportazioni verso la Rhodesia e il Sud Africa, che importava il 90% del greggio dall'Iran. Questa operazione spettacolare, 'che ha provocato più danni di tutte le risoluzioni dell'Onu' come ha dichiarato un alto esponente del Fronte Patriottico, è stata preparata molto seriamente. Naturalmente i depositi, per la maggior parte sotteranei, erano segreti e custoditi con ogni precauzione dalla polizia e dall'esercito razzista.

Poi la decisione iranina ha dato il colpo definitivo. Va tenuta presente che la situazione di terrore in cui vivono i coloni e l'effetto psicologico che ha provocato quest'ulitima impensabile azione.

E che i guerriglieri hanno ripiegato senza subire nessuna perdita. La prima misura presa dal regime è stata quella di richiamare in servizio attivo di polizia di tutti gli uomini dai 50 ai 59 anni. Questo mentre sul 95% del territorio vige la legge marziale, che di fatto ha dato tutti i poteri in mano all'esercito. Intanto la fuga dei coloni ha raggiunto nel '78 la punta delle 18.500 unità, senza contare quelli che non fanno ritorno 'illegalmente' dalle ferie, contro i 4.500 immigrati per la maggior parte mercenari americani, europei, australiani e sud africani. L'economia è al collasso con ogni fattoria e azienda difesa da soltati armati e il turismo, uno dei settori più vitali, è calato dell'80% dal 1972. Gli attacchi nell'ultimo anno contro il Montclair Hotel, il Casino Hotel e quelli della sierra Vumba e dei monti Inyaga, poi chiusi, che erano tra i più esclusivi centri di vacanze hanno costretto il governo a passare forti sussidi perchè quelli tuttora aperti continuino a funzionare. Con una popolazione di 6 milioni di abitanti, poco più di 500 mila coloni bianchi hanno a disposizione un esercito che comprende 12 mila mercenari, gli armamenti più sofisticati, aerei mirage costruiti in Sud Africa su licenza francese e soprattutto il sostegno economico e politico delle potenze occidentali. Il Fronte Patriottico fa questa analisi: il nostro nemico è l'imperialismo, il regime di Smith non è che il suo strumento. Questo significa che non vi è ormai alcuna possibilità di recuperare le potenze occidentali per eventuali trattative, quindi di arrivare a una qualsiasi soluzione negoziata. L'unica speranza per la 'colonia' inglese è un intervento diretto della 'madre patria' col sostegno americano e sud africano. E le manovre dell'imperialismo sono indirizzate in questo senso. Da una parte sol cosiddetto accordo interno si è cercato di dare un volto legalitario al regime di Snith, mentre con le elezioni di dicemnre si sarebbe dovuto legalizzare l'operazione. Fallito questo primo disegno esso viene rilanciato in forma più sottile e pericolosa. Si stanno infatti reclutando e addestrando, in paesi amici tipo Uganda, eserciti neri che verrebbero posti alle dipendenze dei vari Sithole, Muzorewa, Chirau e che potrebbero dare il pretesto per l'intervento diretto anglo-americano per 'salvare' i coloni e garantire le 'libere elezioni' riproposte per aprile dalla guerra civile.

Dall'altra parte gli attacchi dell'Uganda alla Tanzania e della stessa Rodesia al Monzambico sono l'altra faccia di una stessa manovra. Si cerca in questo caso di allargare il conflitto utilizzando figuri dello stampo di Amin e lo stesso regime rodesiano, ormai cadavere, per aprire la strada alla destabilizzazione della zona nel tentativo di arrivare a una soluzione che permetta all'imperialismo di mantenere i suoi intressi e di non isolare il Sud Africa. La caduta di Smith e del suo regime è ormai auspicata dagli stessi anglo-americani, il problema è che non riescono ad avere un ricambio 'legale' che perpetui il loro dominio. Questo rende la situazione splosiva, con alle spalle quel Sud Africa che con sempre più insistenza si dice stia arrivando all'atomica e che qui svolge lo stesso ruolo di Israele nel Medio Oriente. La differenza è che qui al posto dei Sadat abbiamo il Monzambico socialista, la Tanzania e gli altri paesi della 'Linea del 'Fronte' che non gli consentono margini di manovrà.

La caduta del regime colonial-razzista di Smith aprirebbe la strada alla completa liberazione dell'Africa Australe, dato che in Namimbia il gioco Sud Africano a quel punto avrebbe ben poche possibilità di successo. Ma sarebbe un colpo mortale per il Sud Africa e per gli interessi colossali delle multinazionali in questa ricchissima regione. Per un Sud Africa che comincia a risentire gli effetti della crisi, dove con sempre maggior vigore si estende la protesta nera al regime di 'Apartheid' e dove finalmente potrebbe svegliarsi quella gioventù bianca, anch'essa divisa in ghetti, disincantandosi dal mirraggio de benessere all'americana, benessere sempre più illusorio.

**Ugo Leghissa**

Quotidiano dei lavoratori

martedì 27 febbraio 1979

**Luigi Di Sarro, il medico assassinato sotto la casa di Andreotti dai carabinieri, è stato colpito da 4 colpi, due di questi erano mortali. Questo il risultato dell'autopsia. Sulle reazioni a questo assurdo omicidio abbiamo interpellato alcuni poliziotti democratici**

# «Oggi ho paura anche della mia coscienza»

Come reagiscono i poliziotti democratici davanti all'assurdo omicidio di Luigi Di Sarro ad opera della scorta di Andreotti? «Stando alla riscostruzione dei fatti riportata dai giornali e alla testimonianza oculare della Shaw -dice il brigadiere della questura di Roma- bisogna dire che i carabinieri hanno commesso un duplice errore professionale. In primo luogo, chi è addetto alle scorte non deve improvvisare blocchi stradali ed inseguimenti da film poliziesco, ma in caso di bisogno segnalare via radio la presenza di 'un'auto sospetta'. Quella zona di Roma pullula di 'gazzelle' in pochi minuti la macchina del Di Sarro sarebbe stata bloccata da carabinieri in divisa e, quindi, non vi sarebbero stati tragici equivoci. In secondo luogo, poichè è escluso che un commando di terroristi giri di notte a fari spenti -un terrorista seppure artigianale non commette cazzate del genere-, era necessario farsi riconoscere ed essere molto cauti nel fermare la vettura del medico». «Non si tratta solo di errori professionali -ribatte un membro del Consiglio nazionale del sindacato di polizia-, ma di impegno sbagliato e distorto del personale. In abiti borghesi si fanno le indagini, non i blocchi stradali o, peggio come spesso avviene, i servizi di ordine pubblico. Quando si hanno armi in pugno bisogna essere in divisa, per consentire al cittadino di capire esattamente la situazione».

«Nonostante il *battage* della stampa e della tivvù che presentano l'Arma come il concentrato dell'efficienza - interviene una guardia- anche i carabinieri scontano gli stessi nostri ritardi riguardo alla preparazione, all'educazione civica, al rispetto delle garanzie costituzionali. Noi forse, siamo più coscienti di loro, ma i problemi sono identici. Qualche anno fa, quando noi poliziotti democratici manifestammo a piazza Venezia, ci trovammo fianco a fianco con un centinaio di militi, anch'essi dacisi a chiedere diritti civili e sindacali. Anche ultimamente alcuni colleghi carabinieri ci avevano chiesto di far presto con la riforma di polizia, perchè sulla scia della nostra vittoria si sarebbero aperti spazi di democrazia anche nell'Arma. Ma noi siamo stati venduti dai sindacati e dal Pci e non possiamo esporre negli altri corpi di polizia se non la rabbia e la coscienza di chi è stato circuito, cavalcato e tradito».

«Con molta fermezza -ribatte un tiratore scelto- non si prenda per cinismo, devo dire che se mi fossi trovato nell'identica situazione del Di Sarro, alle Due di notte, davanti a due figuri armati, probabilmente li avrei presi per terroristi. Intendo affermare, cioè, che avrei sparato, invece di tentare la fuga, credendo con ciò di compiere il mio dovere. Vi immaginate la reazione del giorno dopo? 'Conflitto a fuoco tra polizia e carabinieri', avremmo letto a titoli di scatola. Ma 'incidenti' del genere se non adottano sistemi più civili, più democratici, più rispettosi dei diritti del cittadino, ne avverranno. Vedrete».

«Io adesso parlo come cittadino e non come poliziotto -dice un maresciallo quasi prossimo alla pensione- ebbene, oltre ai ladri, ai rapinatori, ai sequestratori, ai terroristi, ai fascisti, non mi sta bene che mi debba guardare anche dai carabinieri. E mi è già capitato: durante il caso Moro, venni fermato da una pattuglia di carabinieri. Per far presto invece di dare la patente, diedi il tesserino di poliziotto. Non lo avessi mai fatto due militi mi tennero a bada col mitra, mentre uno via radio controllava la mia identità. Io, il tutore dell'ordine, trattato come un delinquente, tenuto lì davanti alla gente- magari c'erano dei conoscienti, visto che mi trovavo vicino casa- come un ostaggio. Mi spazientii e per questo poco mancò che non mi saltessero addosso per picchiarmi. Da dieci anni lotto per una polizia democratica, vicina ai lavoratori, rispettata dai cittadini. Con quale futuro? Ci hanno dato solo una legge criminogena, la 'Reale', che finora ha seminato morte anche tra i poliziotti».

«Non vorrei gettare la croce addosso a quel carabiniere -dice una appunto- è vero che ha ucciso senza ragione, ma è anche vero che viviamo in un clima di paura e di sospetto, in cui l'uso delle armi è diventato una regola. È colpa dei terroristi, certo, e della spietata delinquenza comune, ma vi sono responsabilità collettive. Il fatto che alle otto di sera si debba stare tutti rintanati dentro casa, se non si vogliono correre rischi, credo che sia funzionale alle Br, ma ancora di più alla classe politica. Paura significa meno partecipazione, caduta dell'impegno rinuncia alle pratiche di democrazia diretta. Si guardi al nostro movimento: due anni fa i poliziotti dicevano in pubblico di aver operato una 'scelta di classe' a favore della classe operaia, contro la vecchia politica dei padroni. Oggi non lo si può dire,

«È troppo vero -conferma un poliziotto della stradale -oggi abbiamo paura anche della nostra coscienza. Bisogna stare a cuccia come cani ed obbedire ai sindacalisti che hanno trasformato il movimento in un esercito di esecutori della volontà del Pci e della Dc. Chi ripete oggi le frasi pronunciate da Lama ancora due anni fa, viene subito indicato come estremista che vuole rompere l'unità del movimento. Venerdì sera abbiamo dato alle agenzie stampa un nostro comunicato molto critico nei confronti del sindacato. Ebbene, nessun giornale lo ha riportato... Il clima di paura ha ammazzato Di Sarro, ma sta uccidendo anche il movimento dei poliziotti».

«Sangue, morte, e menzogne - conclude un appuntato della mobile- stanno assassinando la democrazia, non solo il movimento,. La prima versione dei Cc ('si sconosce da dove sono partiti i colpi d'arma da fuoco perchè nessuno dei tutori dell'ordine ha sparato!!!) nè è un'esempio clamoroso».

**A cura di Giancarlo Lehner.**

# Mozione della Polstrada

L'assemblea dei lavoratori della Polstrada di Roma, prendendo atto della difficile situazione in cui versa il movimento, auspica una ripresa di combattività e di impegno da parte della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, la quale ha mostrato, così com'è avvenuto ed avviene nelle fabbriche e negli uffici, di essersi progressivamente allontanata dalla base dei lavoratori per perseguire e praticare strategie verticistiche e subalterne alla volontà dei partiti. Rispetto al problema specifico della smilitarizzazione, della sindacalizzazione e della riforma della Ps, l'involuzione della fed. unitaria appare ancor più evidente e grave, tanto che dii tali questioni non viene fatto più neppure un rituale accenno da parte dei segretari confederali.

...L'assemblea richiama tutti i responsabili della mancata riforma - governo, maggioranza, commissione interni della Camera - ad un agteggiamento più responsabile... esorta tutti gli appartenenti al movimento ad un rinnovato impegno e ad una più ampia partecipazione. L'assemblea ritiene, infatti, che soltanto dalla base può venire la spinta decisiva per stimolare sia la fed. unitaria, sia i partiti politici... In tale prospettiva di mobilitazione, l'assemblea guarda con favore alla decisione presa dal recente Consiglio Nazionale, di dar vita subito ad una pubblicazione periodica, autofinanziata, gestita, dai lavoratori poliziotti.

**Totale sottoscrizione al 26/2/79** 386.000
**Totale sottoscrizione Ccp al 26/2/79** 337.000
**Totale precedente** 8.673.780
**Totale sottoscrizione** 9.396.780

**Sottoscrizione al 26/2/79**
Compagni Ercole Marelli Milano 45.000
Raccolte da un compagno in P. zza Duomo 5.000
Renzo Milano 10.000
Stefano Pacino Ghirlanda (Gr) 1.000
Cellula Dp Assicurazioni Generali 25.000
**Sottoscrizione Ccp al 26/2/79**
Ivan, Max, Daniele eccc. Pavia 6.000
Enrica Schneider - Winterthur 60.000
Gloria, Ezio, Angelo di Bergamo 30.000
Forgione Flavia 50.000
Cellula Dp Ponte S. Giovanni (Pg) 110.000
Gianni Basso (Vr) 10.000
Renè Ts 10.000
Lamartina Giuseppe (Ve) 10.000
Pochi democratici dello Ist. Mag. le 'M. Bellin' Portogruaro 11.000
Presidente Amm. ne Pro. le Arezzo 30.000
Pino Striglioni Genova 10.000

Segue

**Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.** La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

# Di chi è il Quotidiano

**Sottoscrizione a premi per il QdL organizzata dalla sezione Walter Rossi (Dergano-Bovisa).**

| | |
|---|---|
| 1° Televisore portatile | n° 1001 |
| 2° Radio Aveglia | n° 784 |
| 3° Damigiana di vino | n° 21 |
| 4° Abbonamento 6 mesi QdL | n° 1576 |
| 5° Salame Kg 2 | n° 768 |
| 6° Lp doppio | n° 803 |
| 7° Poster | n° 1310 |
| 8°, 9°, 10°, Libri vari | n° 1389 n° 847 n° 1019 |

La lotteria ha fruttato L. 300.000.
I premi si ritirano in sezione, via Varè, 7 tutti i giorni dalle 18 alle 20 escluso il sabato e Domenica.
Ps: Per ritirare il premio è indispensabile la presentazione del biglietto estratto.